I PICCOLI MOSCHETTIERI

I

PICCOLI MOSCHETTIERI

OPERA COMICA IN TRE ATTI E CINQUE QUADRI

PAROLE

DI

P. FERRIER E G. PRÉVEL

MUSICA DI

LUIGI VARNEY

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1898.

PERSONAGGI

BONACIEUX.
PLANCHET.
DE TRÉVILLE.
PORTHOS.
ATHOS.
ARAMIS.
BAZIN.
MITOUFLET.
GRIMAUD.
MOUSQUETON.
Un Uffiziale delle guardie del Cardinale.
MORTADELLI.
PICARD.
Primo Moschettiere.
D'ARTAGNAN.
ARM. DI TRÉVILLE.
COST. BONACIEUX.
MADDALENA.

Moschettieri, Guardie del Cardinale, Pescatori, Pescatrici, Borghesi, Garzoni e Fantesche d'Albergo.

ATTO PRIMO

L'osteria di Meung.

Il cortile dell' osteria — nel fondo, portone da carri, spalancato, d'onde si scorge il villaggio. — A destra e a sinistra il caseggiato. — A destra, una scalea di legno, con balaustra, su cui dà una porta. — Altra porta, alla prima quinta. — Altra a sinistra. — Sul portone del fondo, l'insegna: **Al doppio Liocorno.** — Tavole e sgabelli.

SCENA PRIMA.

Gente a tavola, GARZONI *e* FANTESCHE *che vanno e vengono. L'*OSTE, *sempre in moto, indi* **Mousqueton**, *poi* **Grimaud**, *da ultimo* **Bazin**.

Introduzione.

Da ber! da ber!
Sol del bicchier
L'ilarità
Nel fondo sta!
Da ber! su, vuota il tuo bicchier!

I GARZ. Sia tutto a posto
E tutto fin!
Il biondo arrosto
E il roseo vin!

OSTE. Su! su! lesti al cellier, ai fornelli, allo spiedo!
Attenda ognuno al suo dover.
I convitati in moto io vedo,
Il cortèo nuzïal sta per venir
E quanto niun prevede può avvenir!
Sì — l'imprevisto, ch'io però prevedo,
È un qualche moschettiere...

CORO. Un moschettier?
OSTE. Ma sì!
Di certa scienza io so,
E in festa son perciò,
Che per Fontainebleau quest'oggi parte il re...
I moschettieri gli faranno scorta.
CORO. Ci scampi il ciel che mettan stanza qui!
OSTE. Davver? davver! per parte mia ci conto!...
Richiudete, se tanta è la paura,
Le vostre donne in triplice clausura!
Io me li aspetto qui senza terror,
Che anzi lor riserbo
La pollanca più grassa e il vin miglior!
CORO. La pollanca più grassa e il vin miglior?

Ripresa dell' Assieme.

Da ber! da ber! ecc., ecc.
GRIM. (*entrando*) *Al doppio Liocorno!* io m'avventuro!

I.

V'è accaduto d'incontrar,
Mai a caso, un moschettiero,
Nello sguardo e nel suo far,
Come re, solenne e altero?
Il suo nome io dir non so...
Chi di voi l'ha visto?
OSTE *e il* CORO. Io no!
GRIM. Pure, sbaglio io qui non prendo,
La locanda è questa qua...
Qui m'impianto e qui lo attendo...
TUTTI. Un moschettier digià! Ah! ah! ah! ah!
(*Grimaud si perde nella folla*).
MOUS. (*entrando*)
Bel padrone, a caso mai,
Visto avete un moschettiero,
Ben tarchiato ed alto assai,
Con un far da eroe guerriero?
Chi egli sia non vi dirò...
(*alla gente*) Chi di voi l'ha visto?
OSTE *e* CORO. Io no!
MOUS. Certo son di non sbagliarmi,
Il ritrovo è questo qua...
Onde io metto in fascio l'armi...

OSTE *e* CORO. Due moschettier digià! Ah! ah! ah! ah!
BAZIN. (*entrando*)
Visto avete un moschettier,
Dal sembiante e il far gentile,
Che, piuttosto d'un guerrier,
Vi somiglia un baciapile?
S'anco il nome dir non vo',
Chi di voi l'ha visto?
OSTE *e* CORO. Io no!
BAZIN. Pur, io so che non m'inganno...
Il convegno è proprio qua...
Spoglio l'armi e siedo a scanno...
TUTTI. Tre moschettier digià! Ah! ah! ah! ah!
OSTE. Tre moschettier! pro' militari!
Vengan! faremo egregi affari!

Il Coro dei Borghesi.

Tre moschettieri! è mezza armata,
Una vera invasïon...
Tutti a casa ed ogni grata
Chiuda ciascun per precauzion!

SCENA II.

Bazin, Grimaud, Mousqueton *e l'*OSTE *che va su e giù.*

MOUS. Non si vede anima viva!
OSTE. Che posso offrire a vossignoria?
MOUS. La pace!
OSTE. (*a Grimaud*) E al signore?
GRIM. La calma!
OSTE. (*a Bazin*) E a lei?
BAZIN. La serenità dello spirito!
OSTE. (*allontanandosi*) Che fior d'avventori!
BAZIN. To! Grimaud!
GRIM. Bazin!
BAZIN. E Mousqueton! (*grandi strette di mano*).
MOUS. Noi tre! — C'è da scommettere che stiamo aspettando i nostri rispettivi...
GRIM. Che scommetti?
MOUS. La paga di un anno...
GRIM. Cioè... voltata in cifre...
MOUS. Zero...
GRIM. È quel che tiro anch'io... ma si fa conti...

BAZIN. Peggio! Io almeno, so di che si tratta! Ma, passando ad altro, dovete sapere che il signor Aramis mi ha mandato avanti, qui *Al doppio Liocorno* per ordinarvi una colazione per tre.

MOUS. E l'hai ordinata?

BAZIN. Non ancora!... il padrone mi aveva raccomandato il segreto... ma, fra noi, non val la pena di darsi dei disturbi.

GRIM. Assioma! non disturbarsi mai!

MOUS. Altro assioma! piuttosto scomodare gli altri!

BAZIN. Ehi! doppio Liocorno!

OSTE. (*accorrendo*) Mitouflet, per servirla.

BAZIN. Preferisco Liocorno! (*additando la destra*) Quella sala per conto mio.

OSTE. Dolentissimo... ma è già impegnata per un pranzo di nozze.

GRIM. Chi sposa?

OSTE. Il signor Bonacieux.

GRIM. Quell'orso!

MOUS. Quel mostro!

GRIM. E chi diamine può aver consentito a sposare l'anima dannata del cardinale?

MOUS. Qualche matrona emerita?

OSTE. Tutt'altro — la sposa è giovane, graziosa, avvenente; madamigella Costanza, la figlioccia del signor di Laporte.

BAZIN. L'uomo di fiducia della regina?

GRIM. Strano!

MOUS. Sopranaturale!

BAZIN. Mi ci confondo! la moglie tien dalla regina e il marito dal cardinale!

GRIM. Che miscela!

OSTE. Se i vostri padroni vogliono contentarsi di quella sala (*additando a sinistra*) è meno spaziosa, ma vi staranno come in casa propria.

BAZIN. Impegnata!... li attenderemo al fresco. S'ha a entrare?

GRIM. Entriamo pure... ma mettersi a tavola senza bere!

BAZIN. Portateci delle bottiglie.

MOUS. E bere senza mettere in moto le mascelle...

GRIM. E da mangiare! (*escono a sinistra*).

OSTE. Bene! bravi! stasera si fa una retata!

SCENA III.

L' Oste, *poi* **Athos, Porthos** *e* **Aramis.**

Ciascuno guarda se l'insegna è quella che cerca, come scopo del suo viaggio e si mette a sedere a una tavola diversa.

Oste. Giornata d'oro!
Port. Cameriere, una pollanca!
Athos. Un orciolino!
Aram. Un bicchier d'acqua! (*si voltano e si alzano, riconoscendo le voci*) Fedeli al ritrovo!
Athos. Come sempre!
Port. Specialmente quando si tratta di far colazione!
Aram. (*all'oste*) Avete visto il mio staffiere?
Oste. Un mezzo frate, dalla parola rugiadosa?
Aram. È lui... è Bazin!
Oste. Sta aspettando vossignoria in quella sala, con altri due compagni che non pajono due aquile...
Athos. Grimaud!
Port. E Mousqueton!
Aram. Sta bene! fate portar in tavola e subito.
Oste. Al volo!
Athos. Ora, si può sapere il perchè di questo appuntamento misterioso al *doppio Liocorno?*
Aram. Per il gusto di far colazione assieme.
Port. Metterei pegno che gatta ci cova.
Athos. Troppo curioso, compare Porthos. Che ci abbiamo a vedere dopo tutto? Aramis ha bisogno delle nostre spade, ci conti sopra! non ne ha bisogno?
Port. Può contarci sempre!
Aram. Grazie — nel caso — lo terrò a mente...
Port. Tuttavia, non si potrebbe sapere?
Aram. Che cosa? gli intrighi di corte... i complotti contro la regina... o il signor di Richelieu... le congiure che vi menano difilati, chi alla Bastiglia, chi in piazza di Grève? I troppi discorsi nuociono, amico Porthos, e per chi non sa vincere il prurito dei pettegolezzi, il partito più prudente si è...
Athos *e* Port. Quale?
Aram. Quello che sto per dirvi.

Terzetto.

ARAM. Sì — tutto si può dir,
Cansando la imprudenza...
E con un certo tatto...
Ecco come si fa, con qualche reticenza,
Un raccontino esatto!

ATHOS *e* PORT.
Vediam come esser sai, con qualche reticenza,
Esatto narrator!

I.

ARAM. Ho inteso dir che il duca... uhm!... chi non può capir!
I MOSCH. Ti sfido a non capir!
ARAM. È innamorato morto... uhm!... ma nol s'ha a ridir!
I MOSCH. Noi nol vogliam ridir!
ARAM. In modo tal che il sire... uhm!... mi poss'io fidar?
I MOSCH. Sì, che ti puoi fidar!
ARAM. Sorpreso ha l'altro giorno... uhm!... guai però a parlar!
ATHOS *e* PORT. Il duca? qual?
ARAM. Io son discreto!
ATHOS *e* PORT. Cotto di chi?
ARAM. Più dir non vo'!
ATHOS *e* PORT. Il sire di?...
ARAM. È un gran segreto,
ATHOS *e* PORT. Sorpreso... chi?
ARAM. Nol vel dirò!
ATHOS *e* PORT. Che intendi di narrar,
Poichè non vuoi parlar?
ARAM. Qui sta la gran bravura
E il mezzo vi so offrir,
Con gran disinvoltura,
Di tutto... e nulla dir!

(*Ripresa assieme*)

II.

ARAM. Il grande cardinale... uhm!... chi non può capir...
I MOSCH. Ti sfido a non capir!
ARAM. Conserva in fondo al cor... uhm!... ma nol s'ha a ridir...
I MOSCH. Noi non vogliam ridir!
ARAM. E, dove il re denunci... uhm!... mi poss'io fidar?
I MOSCH. Sì, che ti puoi fidar!
ARAM. Può perdere con l'altro... uhm!... guai però a parlar!

ATHOS *e* PORT. Il Cardinal?
ARAM. Io son discreto!
ATHOS *e* PORT. Conserva... che?
ARAM. Più dir non vo'!
ATHOS *e* PORT. Denuncia... chi?
ARAM. Questo è il segreto!
ATHOS *e* PORT. Può perder... chi?
ARAM. Non vel dirò!
ATHOS *e* PORT. Che intendi di narrar,
Poichè non vuoi parlar?
ARAM. Qui sta la gran bravura... ecc., ecc.
(*Ripresa assieme a tre*).
OSTE. La colazione delle loro eccellenze è pronta...
ATHOS. A tavola, Porthos!
ARAM. Molto più che vengono quei delle nozze.
PORT. (*prendendo dalle mani dell'oste una cesta di bottiglie*) Date qua!... vi restituirò, a suo tempo, i vetri! (*Si ode musica al di fuori. — Escono a sinistra*).

SCENA IV.

Bonacieux, Costanza, INVITATI. (*Entrano cantando e ballando*).

Coro.

Andando a nozze, stretta
Al vecchio Maturin,
L'incontro fa Rosetta
D'un lupo sul cammin.
Uh! uh! uh!
Uh! bestia malgraziosa!
Lascia passar la sposa,
Non è boccon la Rosa
Del dente tuo birbon!
Uh! uh! (*grida*)
Viva gli sposi!
BON. Ah! siamo giunti al fin! questo è il *Doppio Liocorno!*
Gaia la festa fu!... Si cantò, si ballò! (*a Costanza*)
Ma voi, cor mio, fra cotanta allegria,
Serbate sola un'aria pensierosa...
Un dì d'imen, tutti i cespi hanno un fior...
Sospirar io v'udii lungo tutto il viaggio!
COST. Gli è che concluso ho un maritaggio
Di convenienza e non d'amor!

Strofe.

Io potea, come più d'una,
Cui pietoso arrise il ciel,
Non badando alla fortuna,
A un amante dar l'anel!
Giovin, bello e innamorato,
Conquistato il cor m'avria,
Ma tentar, ahi! lo potria
Il marito che m'han dato?
  Perdon, sposino mio,
  Ma... ahimè!... ve l'ho da dir?
Quai doti son le vostre amene e rare?
  Se dato v'ho l'anel,
  Vi resterò fedel...
È tutto quel che vi posso accordare!

II.

Se la scritta è già firmata,
Da stamane io vostra son...
Sono calma e rassegnata
E so farmi una ragion
Ma, per quanto siate scaltro,
Tutto quanto posso far,
Non potendovi adorar,
È... di non amarne un altro!
  Perdon, sposino mio! ecc., ecc.

Bon. (*per consolarla*) Sii bonina via, gioja!
Cost. Non sono io la vostra gioja!
Bon. Che! ci manca tanto poco... il notajo ha fatto il suo dovere... il prete il suo... per parte mia... mi sento in bocca il nettare delizioso.
Cost. Mandate pur giù! (*a parte*) Dal nettare alle labbra ci corre.
Bon. Certo che mando giù... eppoi... vedrai.
Cost. Prima di tutto, la non mi dia del tu.
Bon. Mi pareva che, a cerimonia finita.
Cost. Avete creduto male!
Bon. In tal caso, aspetterò... sino a domani, se occorre — ma, ripeto, mi vedrete alla prova. So farmi onore.
Cost. Che discorsi son questi?
Bon. Discorsi da marito... non sono mica un presuntuoso...
Cost. Ci mancherebbe altro...

Bon. Non pretendo alla bellezza...
Cost. In difetto di grazia, accontentatevi della giustizia...
Bon. E me ne tengo... volevo dire soltanto...
Cost. Qualche sciocchezza...
Bon. La chiamerete tale se vi dicessi che so essere amabile?
Cost. Informino i vostri invitati che lasciate in asso!
Bon. È vero — li aveva dimenticati... riprenderemo il nostro colloquio fra più intime pareti. (*chiamando*) Ehi! camerieri!
Oste. Il signor Bonacieux, lo sposo novello!... Vi ho riconosciuto subito.
Bon. Che naso!
Oste. Non portate il mazzolino di fior d'arancio all'occhiello?
Bon. L'osservazione è giusta, e il banchetto?
Oste. Le casseruole stridono, gli schidioni girano.
Bon. Allora, mettiamci a tavola!
Oste (*additando la destra*). Da questa parte (*additando la sinistra*) di là ci ho dei moschettieri.
Cost. Ah!
Bon. Avete fatto: ah!
Cost. V'ingannate! ho fatto: ahi!
Bon. Il vostro ah! spirava la gioja.
Cost. Niente affatto! era un ah! d'indifferenza.
Bon. Oh!
Cost. È quel vostro oh! che mi sa d'impertinenza!
Bon. Signora!
Cost. Signore!
Bon. Mettiamoci in calma!... gl'invitati ci contemplano e l'oste non istacca gli occhi da noi. Sarà un'appendice al nostro colloquio di più tardi!... Andiamo a tavola.
Tutti. A tavola! (*escono*)

SCENA V.

Aramis, *indi* Costanza.

Aram. (*uscendo da sinistra*) Alla buon'ora! Se ne sono andati a desinare e adesso potrò... (*guardandosi intorno*) Non c'è anima viva! Che m'avessero mistificato? Eppure l'ora è questa e questo il luogo del convegno. La vecchia, che è venuta a cercarmi, m'ha detto: « Verrà una donna che non conoscete e le consegnerete la lettera ricevuta, con divieto espresso di rompere il suggello. Se questa donna lascia cadere il fazzoletto, potete

darle senza pericolo il piego misterioso!... » E Porthos che voleva sapere... come se ne sapessi qualche cosa io pel primo!

COST. (*entrando da destra*) Un moschettiere! (*si avanza e gli passa davanti*)

ARAM. « Una donna che non conosco! »

COST. « Amore! »

ARAM. La parola d'ordine!... « Sempre! »

COST. « Fedeltà! »

ARAM. « Eternità! »

COST. È lui!

ARAM. È lei! (*Costanza lascia cadere il fazzoletto*) Ecco la vostra pezzuola, signora.

COST. Ah!

ARAM. (*sottovoce*) E la lettera! (*le consegna una lettera suggellata*)

COST. Grazie! (*fa atto di allontanarsi*)

ARAM. Una parola, se non vi spiace!... Non so in quale specie d'intrigo ci troviamo mescolati!...

COST. (*vivamente*) Sono proibite le indagini!

ARAM. Tanto è vero che non ne faccio... Ma... si potrebbe almeno sapere il vostro nome?

COST. Costanza Bonacieux... Bonacieux da stamane soltanto.

ARAM. Bonacieux?... l'uomo sinistro, la spia del cardinale, e si fa capo a voi...

COST. Ecco delle indagini che cominciano.

ARAM. Non vi domanderò più nulla! Ma questa lettera, così importante, a giudicare dal mistero di cui la circondano, è poi sicura in mano vostra?

COST. Non la si avrà che colla mia vita.

ARAM. Certo, saprete schermirvi dal temerario... ma vi è taluno quest'oggi, cui ogni temerità può essere permessa...

COST. Mio marito?

ARAM. Per lo appunto!

COST. (*additando la lettera che ha chiusa in seno*). Nè lui, nè un altro.

ARAM. Però... la posizione prescelta...

Duetto.

I.

ARAM. Se apparirà vostro marito,
Di mezzanotte allo scoccar,
E, come è stil nel dolce rito,
Verrà una grazia ad implorar...

COST. Ebben?
ARAM. Ebben! io dir non oso
Quanto in quell'ora è da temer!
COST. Pel mondo sol colui m'è sposo,
Il giuro mio saprò tener!
ARAM. Come! davver? quel tal messaggio
Sul vostro sen securo sta,
Nè di quell'uomo in man cadrà?
COST. Certo che no! — poi ch'ei fia saggio!

II.

ARAM. Eh! ne compiango i dolci affanni...
È troppo grave il primo dì!
E vi so dir che, ne' suoi panni!
Non mi saprei condur così!
COST. Ma che?
ARAM. Sì — affè — mi sentireste
I miei diritti a reclamar!
COST. No — son tenace e vi potreste
Voi pur le dita abbrustolar!
ARAM. Del seno vostro al reo servaggio
Per dare un po' di libertà,
Io tenterei... come si fa...
COST. Non temerei... sareste saggio!
ARAM. Vivaddio! signora... contatemene tante...
VOCI (*al di fuori*) La sposa! la sposa!

SCENA VI.

I precedenti, **Bonacieux.**

BON. (*dall'alto della scalea*) Costanza! Costanza! dove diamine si sarà cacciata?... (*scendendo e vedendola con Aramis*) Ah! potevamo cercarvi intorno alla tavola e il piccolo Fridelino al disotto per islacciarvi... secondo l'uso... Eravate qui testa a testa...
COST. Il signore mi faceva le sue dichiarazioni...
BON. Come non avessi veduto...
COST. Ma... relative al nostro matrimonio...
BON. Delle dichiarazioni?
ARAM. (*graziosamente*) Di condoglianza...
BON. (*c. s.*) Obbligatissimo!... Ma, scusate, è una vera impertinenza...

Aram. E non le vi vanno a sangue?
Bon. Per nulla!
Aram. In tal caso... (*mette mano all' impugnatura della spada*)
Bon. Colla calma! colla calma! ho detto che non mi garbavano le impertinenze...
Aram. Ebbene!
Bon. Distinguo!... di un qualunque Tizio, no... ma di un moschettiere, giovane, prode, battagliero... la cosa cambia aspetto.
Aram. Accetto le vostre scuse.
Bon. (*a parte*) Ti ritroverò un giorno o l'altro...
Aram. Dicevate?
Bon. Che vi rivedrò col massimo piacere in altro momento.. ma, quest'oggi, capirete... ho preso moglie...
Aram. Delle sciocchezze se ne fanno a tutte le età...
Bon. Delle s... Un'altra impertinenza!
Cost. È la seconda... fate le vostre scuse al signore...
Bon. Le faccio sì — mi rimpicciolisco, mi umilio, però... avendo preso moglie, col vostro permesso, me la piglio. Andiamo, gioja! I nostri commensali vi attendono da un pezzo. (*rumori al di fuori*) Che cos'è?
Gente (*tra le quinte*). Ah! ah! ah! ah!

SCENA VII.

I precedenti, indi il Coro, **D'Artagnan, Planchet,** *poi* **Athos, Porthos, Grimaud, Mousqueton, Bazin,** *l'*Oste.

Coro.

Ah! ah! che figure son quelle!
Ah! ah! sia valletto, o padron,
Che vesti! che rozze! che selle!
Del secolo undecimo son!

D'Art. (*entrando dal fondo*)
To! che vuol dir! E perchè queste risa?
Questa folla accorrente è per me ch'ella vien?
Se tributo è d'ossequio, io vi dirò: sta ben!
D'orgoglio scevro e di vergogna,
Mi vo' annunciare per quel che son,
Dirvi il mio nome, e la natia region!
Tutti. Diteci il nome e la natia region!
D'Art. Il nome è d'Artagnan e la region Guascogna!

I.

Ah! giuralciel!
Qual Eden bel!
È quel della mia giovinezza!
Ah! giuralciel!
Qual Eden bel!
Lo molce cantando la brezza,
E, di rai vestito il sol,
Fa brillar e cielo e suol!
I fiori vi semina Flora,
Pomona le frutta v'indora...
E nel paradiso genial
Chi vive, felice mortal...
Bel d'Apolline al par,
Pronto qual aquilon.
Alla guerra leon,
Farfallino in amor,
È tale il ver guascon,
Negalo, se sei buon!

Ripresa in Coro.

Bel d'Apolline al par, ecc., ecc.

II.

D'Art. Ah! giuralciel!
Qual Eden bel!
È il regno laggiù di Cuccagna!
Ah! giuralciel!
Qual Eden bel!
Amore ad amor s'accompagna!
E di sotto al nostro ciel
Non si conta un infedel!
Perchè, sieno donne, o donzelle,
Son savie, siccome son belle!
E in tanta delizia di suol
Chi nacque, chi viver vi vuol...
Bel d'Apolline al par,
Pronto qual aquilon, ecc., ecc.

Tutti. Viva il guascone! (*durante la canzone, Athos, Porthos e Aramis sono venuti al proscenio e stanno contemplando d'Artagnan*).

ATHOS. Troppe ciarle, guasconcello!
PORT. Gli si farà passare la parlantina! (*escono dal fondo*)
D'ART. Ma non vedo Planchet!... Ehi! Planchet!
PLAN. (*entrando, montato sopra un ciuco*) Eccomi, padrone; è stato Grisonnet che non voleva entrare.
D'ART. Fortuna che tu stai in sella...
PLAN. Come un crociato! Ho dovuto strapparlo agli amplessi di un cardo, un cardo superbo, ed eccoci pronti alla chiamata. (*scende dall'asino; all'oste*) Abbiatene cura, galantuomo, perchè, bestia com'è, ci voglio un bene...
D'ART. Di fratello...
PLAN. Di latte. Infatti, in una certa malattia di petto, sono guarito col latte di sua mamma, buon'anima.
D'ART. (*alla gente che gli si fa intorno*) Ma guardate, guardate pure, ammiratemi! l'entrata è libera! E sentirete a parlare un giorno del sire d'Artagnan.
TUTTI. Del sire d'Artagnan!
D'ART. D'Artagnan di padre in figlio, cadetto di famiglia, che viene dal suo castello a Parigi, con un cavallo sauro, quindici scudi e una commendatizia a cercarvi fortuna e dar l'assalto alla gloria! Sbottonati, Planchet!
PLAN. Planchet, di padre in figlio, intendente, fornitore, lacchè del suo signore e... nelle grandi occasioni, posso aggiungere amico?
D'ART. Aggiungi pure!
PLAN. Ed amico (*gli bacia la mano*). Viaggia a cavallo di un asino, senza commendatizie e a secco di quattrini: sempre disposto a rinunciare alla gloria, non gli farebbe scomodo di far fortuna (*scoppio generale di risa*).
GRIM. Siete un filosofo, signor Planchet! (*lo saluta con affettazione*)
PLAN. (*ricambiando il saluto*) Servo suo!
MOUS. Signor Planchet, vostro devotissimo!
PLAN. (*c. sopra*) Servo divoto!
BAZIN. Benedico il cielo per aver fatto la vostra conoscenza, signor Planchet!
PLAN. (Che paese d'accoglienze!) Riverito! riveritissimo!
ATHOS. (*tornando in iscena, ai suoi amici*) Diamogli una lezioncina di modestia!
ARAM. Sarà un servizio che rendiamo alla sua inesperienza.
ATHOS. (*forte, ridendo*) Ah! ah! parola d'onore! è una bizzarria senza precedenti, tingere un cavallo in giallo!
D'ART. (*porgendo ascolto*) È del mio che ridono?
PORT. (*sghignazzando*) È un mantello che si toglie dall'ordinario.
ARAM. Chi sa che il cavaliere non abbia moglie e il suo corsiero ne porti i colori?

D'Art. Signori!
Tutti e tre. Signore!
D'Art. (*frenandosi*) Sono il proprietario del cavallo che desta la vostra ilarità!
Aram. In tal caso, i miei rallegramenti pel colore della sua veste.
D'Art. Non l'ha scelta lui, mentre voi portate sulle spalle una casacca di soldato, ed a guardarvi, stareste meglio in sottana d'abatino di corte.
Aram. (*seccato*) Signore!
Port. (*passandogli davanti*) Lasciatelo stare! il cavallo è giallo perchè il suo padrone lo nutre collo zafferano.
D'Art. Nulla di più vero, signore! Il vostro appetito fenomenale ha fatto rincarare il fieno!
Port. (*seccato*) Signore!
Athos. (*c. s.*) Non si attacchi briga! Lasciamo in pace cavallo e cavaliere. Dopo una lunga tappa, hanno bisogno l'uno come l'altro d'una buona lettiera!
D'Art. Di una lettiera? (*traendo la spada*) Credete non sia uomo da buttarvici sopra?
Plan. Ben risposto.
Athos. (*traendo la spada*) Son curioso di vederlo. (*si battono*)
Oste. Per carità, non turbate la pace del mio *Liocorno!*
Plan. Un duello? non ci mancava altro!
Mous. Se vi piacesse di raddoppiare la partita?
Plan. Tante grazie, e se non avete di meglio da propormi...
Port. Ma gli ha una bella guardia il guasconcello!
D'Art. (*toccando Athos*) Siete ferito?
Athos. Non è che una scalfittura! Del resto, la scuola è ottima... Fate ballare con molta abilità i ferri da calze della nonna (*investendolo*) Parate!... Parate, via! (*lo ferisce*) Ferito, non è vero?
D'Art. (*abbassando la spada*) Sì!
Cost. Ah!
Plan. (*che guardava ansiosamente*) Povero padroncino! (*va verso il fondo, indi ritorna vivamente al proscenio*) La guardia! la guardia!
Port. Vivaddio! abbasso le spade!
Aram. (*trascinando Athos*) Non facciamo pazzie!
D'Art. Un momento! reclamo la rivincita!
Athos. Sarà la bella! ci rivedremo!
D'Art. Lo spero bene!
Plan. Il mio colpetto riservato è riuscito. Non falla mai!
Bon. (*pensieroso, guardando d'Artagnan*) Una lama fina e che non ha paura del diavolo. Sarà un'ottima recluta

pel cardinale (*tutti escono, meno Planchet che presta le sue cure a d'Artagnan, Costanza e Bonacieux*).

SCENA VIII.

Bonacieux, Costanza, d'Artagnan, Planchet.

PLAN. (*a d'Artagnan*) Ecco quel che si guadagna a battervi pel vostro cavallo giallo, che... non si batterebbe certo per voi!
COST. (*a Bonacieux*) Non si può lasciarlo così quel povero giovine.
BON. Ci pensavo anch'io, e poi direte che non ho viscere. (*accostandosi a d'Artagnan*) Soffrite molto?
D'ART. Abbastanza... grazie!
COST. Possiamo assistervi?
D'ART Grazie! grazie! ma la peggior ferita...
PLAN. È quella del braccio!
D'ART. No! quella dell'amor proprio!
BON. Si può rimarginare l'una come l'altra.
D'ART. Ah! che gusto ci avrei a potermi vendicare!
BON. Lo credo io! quegli sciagurati moschettieri!... Non fate mostra di nulla... al caso vi si darà una mano!
D'ART. Voi?
COST. (*a parte*) Cosa sta macchinando?
D'ART. Me lo promettete?
BON. Avrete la rivincita!
PLAN. A che maniera?
VOCI (*al di fuori*) Gli sposi! gli sposi!
BON. E per darvi una caparra della mia premura, vi lascio la mia metà.
COST. Davvero?
BON. Sì, gioja!... Prestate ogni vostra cura al cavaliere, fasciatelo (*uscendo, a parte*) Deve essere dei nostri.
VOCI. Gli sposi! gli sposi!
BON. Vengo! vengo! (*entra a destra*)
D'ART. Tanta premura da parte di uno sconosciuto!
COST. Gatta ci cova... ma si può fidarsi del vostro seguace?
D'ART. Come di me stesso.
PLAN. Planchet è la tomba dei segreti! Son tutto orecchi.
D'ART. È meglio però che tu vada a disporre ogni cosa per la partenza.
PLAN. Così presto?
D'ART Voglio essere a Parigi prima di notte.
PLAN. Diamine! Con quel po' po' di traballio che vi mette in

corpo il galoppo di Grisonnet! Se almeno mi faceste salire in groppa...
D'ART. Sei matto!
PLAN. No — sono sconquassato (*esce*)

SCENA IX.

GLI STESSI *meno* **Planchet.**

COST. (*a parte*) Giovane, leale, coraggioso... Ho indovinato il vostro tiro, marito mio! ma il bel cavaliere non è pane per i vostri dentacci!
D'ART. Come ringraziarvi, signora, di tanta bontà?
COST. Occupiamoci di voi pel momento. Siete ferito?
D'ART. Leggermente!
COST. (*esaminandone il braccio*) Vedo sangue al manichino... Lasciate fare a me! Sono bravina, non fo per dire...
D'ART. Tanto quanto siete buona!
COST. (*trae dalle tasche una pezzuola, la bagna in una caraffa d'acqua e gli fascia la ferita*) Tenetelo stretto al nodello sino che...
D'ART. Sino a stasera. Domani lo porterò sul cuore.
COST. Fanciullo!
D'ART. Perchè non ho baffi... ma fuori di questo...
COST. Ma state quieto una volta...
D'ART. Come si fa, quando si è curati da una creaturina come voi?
COST. Luoghi comuni!
D'ART. È di là che si comincia e se mi permetterete di esprimervi progressivamente tutta la mia gratitudine, vedreste signora... signora?...
COST. Bonacieux!
D'ART. Lo so; voleva quell'altro nome!... il vostro!
COST. Costanza!
D'ART. Costanza! è la mia divisa!... ma che mi andavate dicendo?
COST. Che mio marito vi tende un agguato.
D'ART. Datemi la mano voi perchè non mi ci pigli...
COST. La mano?
D'ART. Sì... come il mio buon angelo... perchè è d'un angelo che ho bisogno, onde mi consigli... mi guidi... mi voglia un po' di bene (*Costanza vorrebbe ritirare la mano, ei la trattiene*) Ben inteso... amor angelico... sono tanto sfortunato!
COST. Ma come?

D'ART. Non vi pare? essermi toccato di battermi con un moschettiere!
COST. Con Athos?
D'ART. Non mi curo del nome! ma un moschettiere!... Io che ci tenevo tanto a far parte del corpo, e che avevo anzi una commendatizia pel sire di Tréville?
COST. Pel capitano?
D'ART. Lo conoscete?
COST. Conosco sua moglie... e siccome si occupa parecchio della sua compagnia...
D'ART. Lei?
COST. Sicuro! monta a cavallo, tira di spada e di pistola ed esercita sul fiero consorte quell'influenza salutare che ogni donna di spirito deve esercitare in famiglia.
D'ART. Ogni donna di spirito? Povero Bonacieux!
COST. Lo compiangete?
D'ART. Lo invidio... vorrei essere io al suo posto!
COST. Che cosa guadagnereste, povero figliuolo?
D'ART. Tanti di questi prima di tutto. (*la bacia*)
COST. Non siete un uomo serio!
D'ART. Lo diventerò... ma abbiate pazienza... non ci ho colpa io... più vi vedo, più vi ascolto e più si fa viva l'impressione che fate su me! Siete così carina, così buona, così vezzosa, che non posso resistere alla tentazione di dirvelo, e di aprirvi il mio cuore!
COST. Dio ve ne liberi! e, se devo essere il vostro buon angelo, seguite il mio consiglio: per essere felice, non amate nè me, nè altra donna!
D'ART. Non amare?... e siete voi, con quegli occhi, con quel sorriso, col fascino dei vostri vent'anni, che mi dite di non amare?... Non amare!...

Strofe e Finale.

I.

D'ART. Che possa il sol i suoi raggi smorzar,
Che possa l'aquila a terra strisciar,
È fede sana,
Ma non insana
Che spieghi l'angue le spire su in ciel,
E dei deserti sia il rege l'agnel,
Triste, o ridicola,
Fiaba, o novella,
Tutto è possibile!
Ma sui vent'anni...

Allor che amore può inebriar
La vita mia,
Il non amar
Sarìa follia!

II.

O cara, amiamoci! il vuole il Signor,
Che pei verd'anni creava l'amor!
L'indifferente
Bestemmia, o mente!
Regge una legge le gioje e i dolor!
Cor senz'amor è un april senza fior!
Sogno volubile,
L'ala del tempo
Su tutto stendesi...
Ma... sui vent'anni...
Allor che amore può inebriar
La vita mia,
Il non amar
Sarìa follia!
Costanza!

COST. D'Artagnan!
D'ART. Fissarvi in volto, o vita mia,
E non amarvi, saria follia!
COST. Essere l'angiol vostro,
Più dolce speme a me
Il mio destin non diè!
Siate fedel
Come fratel
Giurata è la mia fè!
D'ART. Il non amar saria follia!
COST. Sarìa follia volerci amar!

SCENA X.

I precedenti, **Bonacieux**, INVITATI, GENTE *dell'osteria, indi* **Planchet**, *poi nel fondo i* MOSCHETTIERI *che sfilano in istrada.*

BON. Ebben! sposina mia?
(*accostandosi*)
Laggiù son tutti in festa...
Si beve, si fa chiasso,
E solo io, senza voi, rimango in asso!

COST. Permesso avevi pur?...

BON. Eh! sì, mia sposa.
Il core ho pien di carità!
(*a d'Artagnan*)
Ma... la ferita?

D'ART. È poca cosa!

BON. Sta ben! andiam!..

D'ART. (*a Costanza*) Ma che?

BON. (*a Costanza*) Gli hai detto di venir?
(*a d'Artagnan*)
Io pur v'invito e confortarvi intendo.

D'ART. Lo sposo! il caso è original!

BON. (*a parte*) Le mie reclute io prendo
In cotal guisa per il cardinal!

PLAN. (*entrando dal fondo*) In sella! oh ciel! in sella!
Il cavallo del sire e il mio ciuco son pronti!

BON. Ei desina con noi!

PLAN. Qual tenera novella!
Desiniamo! si avrà maggior coraggio dopo!

COST. (*a d'Artagnan*)
Voi potete accettar, ma insiem temer l'agguato!

D'ART. (*a Costanza*)
A preservarmi v'abbia ognora a lato!
(*marcia dei moschettieri, al di fuori*)
Ma che vuol dir codesto suon?

BON. È la sfilata dei moschettieri!

D'ART. (*elettrizzato*)
Ah! quei tamburi! ah! quei claron!

GLI INVIT. Beviam! beviam ai fausti amor,
Di liete tube in fra i clangor!

BON. (*a Costanza*) Andiam!
(*a d'Artagnan*) Andiam!

PLAN. Ho gran smania di bere!

D'ART. (*pensieroso, mentre sfilano i moschettieri*)
Moschettiere!
Sì — ad ogni costo
Esser lo voglio
E lo sarò!

COST. (*dalla scalea*) Più non poter
In terra amar!

D'ART. Ah! moschettier!
Sì, moschettier!

TUTTI. Viva gli sposi!

ATTO SECONDO

Quadro Primo.

La sala delle guardie a Fontainebleau, nelle stanze del sire di Tréville. — Usci laterali sui due lati (prima quinta). — Uno maggiore nel fondo. — A destra, un tavolo — a sinistra una gran poltrona e un piccolo telajo da ricamo. — Panoplie alle pareti. — Finestra a destra (seconda quinta).

SCENA PRIMA.

Tréville, Armida, Mortadelli.

Tréville sta ricamando al telajo. Armida fa assalti con Mortadelli, maestro di scherma italiano.

ARM. Uno, due, *coupé, dégagé,* toccato!

MORT. Sì, toccato...

ARM. E non vi offendo di sorpresa... annuncio i miei colpi!

MORT. E come!... sfido io a parare quella rapidità vertiginosa di attacco.

ARM. Daccapo!

TRÉV. (*cercando in un cestino pieno di gomitoli di lana*) Non trovo la lana color limone.

ARM. Siete molle, Mortadelli, molletto anzichenò (*gli tira un colpo, la spada va in aria*).

TRÉV. Avete rotto qualche cosa?

ARM. No!

MORT. Che polso! mi dichiaro prostrato!

ARM. Tanto meglio! fa bene ai nervi!

TRÉV. Senza adulazione, Mortadelli, vi par che Armida progredisca?

MORT. In modo meraviglioso... vigore, sicurezza, agilità pieghevolezza...

TRÉV. Pieghe... Ah! cara mia, se il vostro temperamento...
ARM. Che cosa?
TRÉV. Nulla.
ARM. Sono insinuazioni?
TRÉV. Le ritratto.
ARM. Replicatele!
TRÉV. Dio me ne scampi!
ARM. Ve lo impongo!
TRÉV. Licenzìate almeno Mortadelli... restiamo a quattr'occhi, se dobbiamo bisticciarci.
ARM. Come vi piace!... Mortadelli?
MORT. Signora!
ARM. A domani! (*Mortadelli s' inchina ed esce*).

SCENA II.

Armida, Tréville, *indi* Porthos.

ARM. Ed ora a noi!
TRÉV. Non avresti veduto a caso il gomitolo color limone?
ARM. No.
TRÉV. Ne ho bisogno pel mio paniere di frutta... non so dove ripescarlo.
ARM. Lasciamo stare il vostro paniere! che andavate borbottando, momenti fa?
TRÉV. Non mi ricordo.
ARM. Abbassate dunque le armi?
TRÉV. Io? mai! la mia insegna è troppo nota: « Non cedo che a Dio. »
ARM. Potete aggiungervi: « E a mia moglie. »
TRÉV. Non posso! la sarebbe troppo lunga. Il merito di un'impresa sta nella concisione: « Non cedo che a Dio. »
ARM. E... a... mia moglie!
TRÉV. Mai!
ARM. Giuraddio! (*alza la mano in atto di menargli un manrovescio*)
TRÉV. Ahi!
PORT. (*entrando dal fondo*) Avete chiamato, capitano?
TRÉV. No.
ARM. No.
TRÉV. (*piano ad Armida*) E pretendete che la mia compagnia mi rispetti? Scommetto che quell'ordinanza vi ha vista.
ARM. Si può sincerarsene. Avete visto il gesto... da me sbozzato?

PORT. Nossignora.
ARM. Sta bene! uscite! (*Porthos esce*)
TRÉV. Ah! voi dite che sta bene?
ARM. Posto che non m'ha vista!
TRÉV. Ma glielo avete fatto capire...
ARM. Può darsi... sarà stata una distrazione...
TRÉV. Intanto, il mio prestigio va in bricioli.
ARM. Di chi la colpa?
TRÉV. Tua, perchè mi manchi di rispetto.
ARM. E che rispetto devo portare ad un invalido, che passa la giornata a ricamare?
TRÉV. T'inganni, gioja! v'impiego anche la sera... non c'è che la notte...
ARM. Non parliamone, caro mio, delle vostre notti... non siete un uomo, siete un baccèllo!
TRÉV. Vi proibisco...
ARM. Che cosa?
TRÉV. Nulla!
ARM. Voglio sapere che cosa osiate inibirmi?
TRÉV. Ma se credo...
ARM. Troppo tardi!
TRÉV. Armida!
ARM. Fuori!
TRÉV. Non mi sento...
ARM. Giuraddio! (*nuova minaccia; Tréville manda un grido*).
PORT. (*entrando*) Avete chiamato, capitano?
TRÉV. Vi avrà veduto per la seconda volta.
ARM. No!... non è vero che non avete vista la mossa? (*fa il gesto*)
PORT. La mossa? Io no!
ARM. Sta bene! Uscite!... (*Porthos esce*) Dopo tutto, signor mio, sono stanca delle vostre perpetue insubordinazioni, e, per darvi una lezione, da oggi in poi, vi occuperete voi degli affari della compagnia (*va per mettersi a ricamare*)
TRÉV. (*sgomentato*) Per amor di Dio!
ARM. Ah! siete in mia mano!
TRÉV. Sì, che lo sono... mi umilio... preferisco umiliarmi... ma fate da capitano... era altra cosa quando avevo trent'anni e il vigore della maturità... mentre ora...

Strofe

I.

In altra età, di me chi più
Vivace fu, brioso e snello?
Mai spadaccin tra noi non fu,
Più pronto in guerra ed in duello!
Son vecchio e noja assai mi dà
La tromba e il suo taratatà!
Altro tamburo omai non vo'
Che quel su cui ricami io fo!
Son pien d'acciacchi e podagroso,
Ho resi inerti ed arti e cor...
E delle guerre in sugli allòr
Io mi riposo!

II.

In altri dì, di giovin cor
Mi si chiamava il rubator,
E brune e bionde, a mia mercè,
A gara fean follie per me!
Più fresco e arzillo ora non son,
Di sano appena ho la ragion,
E, se una cosa a cor mi sta,
È sol la mia tranquillità!
Son pien d'acciacchi e podagroso,
Ho resi inerti ed arti e cor...
E degli amori in sugli allòr
Io mi riposo!

ARM. La bella novità che mi contate... lo so bene che ho sposato un monumento! una rovina! (*Porthos entra da destra*) Che cosa c'è?

PORT. La signora Bonacieux che desidera ossequiare vossignoria!

ARM. Costanza! Venga, venga la mia Costanzina! Ma... ora che ci penso... può aver bisogno di parlarmi a quattr'occhi... Capitano!

TRÉV. Cara?

ARM. Front! lasciateci sole!

TRÉV. Ho mangiato la foglia... disturbo! permettetemi però di portar meco il mio telajo e ricordatevi la mia impresa: « Non cedo... »

ARM. « E a mia moglie! »
TRÈV. Come vi piace!... non mi vanno a garbo le scenate in presenza dei subalterni (*esce a sinistra — Porthos fa entrare Costanza; indi si ritira*)

SCENA III.

Costanza, Armida.

ARM. Oramai, Costanza mia!
COST. Ho ripreso il mio servizio a palazzo.
ARM. Il domani delle tue nozze?
COST. La sera istessa.
ARM. La sera istessa?... Come?... tuo marito?...
COST. M'ha ricondotta in persona sino alle stanze della regina.
ARM. E se n'è andato tutto solo di buona voglia?
COST. Di buona o di cattiva, tanto bisognava si rassegnasse.
ARM. Oh! povera Costanza!
COST. Non mi compiangete, signora... ho consacrata la mia vita alla regina... ne ha disposto come credeva meglio.
ARM. E il tuo sacrifizio non le tornerà inutile. Tuo marito, essendo l'anima dannata del cardinale, il signor de Laporte, tuo padrino, ha stimato come il miglior mezzo per sconcertare il suo spionaggio, quello di accordargli la tua mano.
COST. Nè io fallirò la mia missione — statene certa.
ARM. Se sapessi come esprimerti la mia riconoscenza!
COST. Potete farlo oggi stesso.
ARM. A che maniera? spiegati!
COST. Ho promesso la vostra protezione a un giovinotto...
ARM. A un giovinotto? così presto? E dove l'hai conosciuto?
COST. L'ho visto jeri per la prima volta.
ARM. Ma sai che sei un amore! un romanzetto così sui due piedi!... ventiquattr'ore di matrimonio e di un matrimonio... ancora da cominciare!... Oh gioventù! gioventù meravigliosa!

Ode.

Giovinezza, candor, ingenuità!
Primavera, vigor e debolezza!
Salve, salve, o maestà!

Quai chiude il seno arcane voglie?
In chi potersi or più fidar?
Appena sei d'un altro moglie
E il cuor t'esalti e puoi sognar..
Sognar di già d'un giovin cavalier!
Oh! giovinezza!
La via fiorita hai da seguir,
Che ti darà l'umana ebbrezza...
È tanto bello un marito tradir!
Giovinezza, candor, ingenuità! ecc., ecc.

COST. Ma non si tratta poi mica di tradirlo quel pover'uomo!... Ho giurato anzi di non rivederlo più quel giovane, appena ve lo abbia potuto presentare...
ARM. Quando vuoi... Dove si trova?
COST. Di là, che aspetta i vostri ordini.
ARM. Lo sapevi, neh! che t'avrei detto subito di sì!
COST. Lo speravo.
ARM. Fallo entrare.
COST. Avanti, signor d'Artagnan.

SCENA IV.

Armida, **Costanza**, **D'Artagnan**, *che entra timidamente, indi* **Trêville**.

Terzetto.

COST. Son le soglie varcate...
Osar conviene... osate!
ARM. Vi potete accostar, o cavalier!
Io mal vi vedo a tal distanza...
COST. Orsù!
ARM. Gentil è il suo sembiante ed ha davver
Un nobil far!
Il nome vostro?
COST. D'Artagnan!
ARM. L'età?
COST. Diciott'anni.
ARM. E giungete?
COST. Di Guascogna!
ARM. Smetter non vuoi? grazie al tuo cinguettìo,
Non ho inteso finor, Costanza mia,
Solo una volta di sua voce il suono!
Parlate!

COST. Orsù!
D'ART. Non oso!
ARM. *e* COST. Egli non osa!
COST. Come sta sulle sue quel vanerel!
Scioccherel! sciocherel!
ARM. No! gli è un fanciullo,
Cui mia presenza impone! È giovincel!
COST. È un vanerel!
D'ART. È il mio timor estremo!
ARM. L'aspetto è bel!
COST. Ma gli è un corbel!
D'ART. Ho l'aria d'uno scemo!
ARM. Qual emozion!
COST. Che confusion!
D'ART. Che affanno e che martire!
ARM. Perchè tacer?
COST. È scemo inver!
D'ART. Io non saprei che dire!

Assieme.

ARM. *e* COST. Muto sta,
Fa pietà!
Ridiam che è meglio!
D'ART. Muto sto...
Più non so....
Tacer è meglio!
COST. Non è senza ragion
Che salì la sua terra in tanta fama!
No — voi non siete un uomo,
Non siete che un guascon!
D'ART. (*erigendosi fieramente*)
Un guascon! si può dar... accetto la lezion!

I.

Alla Garonna io nacqui in riva,
Cui sono ignoti e nebbie e gel...
E sino a noi lo scherno arriva
Di chi c'invidia il nostro ciel!
Ma nella mia gentil contrada
Ogni virtù non può allignar...
Arditi siam contro una spada,
Ma due begli occhi ci fan tremar!

II.

Duelli! guerre! alla buon'ora!
Gaja è la mia temerità!
Ma, se vi vedo, oh! allora, allora
Sto muto innanzi alla beltà!
Su me sospetto almen non cada,
Nè mal m'abbiate a giudicar!
Ardito son contro una spada,
Ma due begli occhi mi fan tremar!

ARM. Due begli occhi ei dicea — la pace omai faremo...
COST. Ma con qual arte ei sa conquistar sua mercè.
ARM. E non temete or più?
D'ART. Sì — davver.
ARM. Ma di che?
D'ART. Di spiacervi ancor, signora, io temo!
ARM. Egli è carin!
COST. È un chiacchierin!
D'ART. Or non son più pauroso!
ARM. È un gentiluom!
COST. S'è fatto uom!
D'ART. Un uom ritorno ed oso!
ARM. Mi piace assai!
COST. Mentiva io mai?
D'ART. Parlato ho alfine e bene!
ARM. Ma bravo, inver!
COST. È un cavalier!
D'ART. Più rider non conviene!

Assieme.

COST. *e* ARM. Più temer,
Ei non può.
Or più rider di lui non ci conviene!
D'ART. Più temer
Io non so!
Qual piacer! le ho parlato e proprio bene!
ARM. Giur' a Marte!... mi do per vinta e capitolo. E se il cavaliere desidera essere presentato al sire di Tréville...
D'ART. È una grazia che pagherei con tutto il mio sangue.
ARM. Non vi costerà tanto cara! mettetevi il cuor in pace... ecco per l'appunto che viene!
TRÉV. Disturbo?
ARM. Anzi! debbo parlarvi.

TRÉV. Anch'io... è giunto il corriere... (*le dà alcune lettere*) È il rapporto... sai ch'io ci tengo poco... pochissimo anzi... ma tu stavi per dirmi?
ARM. Più tardi! il servizio anzitutto! D'Artagnan, non allontanatevi! (*d'Artagnan e Costanza escono a destra*).

SCENA V.

Armida, Tréville, *indi* **Athos, Porthos, Aramis,** MOSCHETTIERI, *poi* **d'Artagnan.**

TRÉV. S'ha da farli entrare?
ARM. Come vi piace! do intanto una rapida scorsa al corriere.
TRÉV. (*dal fondo*) Entrate! (*la porta si apre*)
I MOSCH. (*entrando*)

Tutti presenti all'ora intesa
Del duce siamo alla mercè.
Alta portiam per sacra impresa:
La nostra dama e il nostro re!

ARM. Permettete che si finisca di leggere (*dissuggella la lettera*).
TRÉV. Per parte mia, ho finito!
ARM. Il Sire di Tréville ha già letto. (*piano*) Non direte più, spero, ch'io mandi in bricioli il vostro prestigio! (*legge*) Ah! ah! ah! non si hanno più notizie del signor di Nangis?... Nessuno risponde?
TRÉV. Come! come! Nangis è scomparso?
ARM. Rapito dall'ambasciatrice di Palermo.
TRÉV. Rapito? ma brava!
ARM. Ah! la chiamate brava! queste siciliane vi rapiscono i vostri moschettieri e ci ridete sopra!...
TRÉV. Ma, amor mio...
ARM. Meno parole! è il settimo ratto dal primo del mese! e se non ci fossi io a trattenerne qualcuno, metto pegno che per fin d'anno non ne resterebbero abbastanza per suonare la ritirata.
TRÉV. Meno male che ci siete voi.
ARM. Ma faccio anch'io quel che posso (*legge*) Dei versi!
TRÉV. Un carme che vi si dedica...
ARM. A voi certo no! (*legge*).

« Se passar vi si vede da lontano,
« Altera e bella, ognun pensa fra sè:
« Soldato di sì vago capitano
« Qual ventura saria servire il re! »

Mica male...

TRÉV. I soliti luoghi comuni!...
ARM. Ci trovereste a ridire?
TRÉV. Tutt'altro... dico solo che non bisogna poi prender tutto per buona moneta...
ARM. Sul serio?
TRÉV. To!... ma anch'io, quando avevo vent'anni, dardeggiavo con dei sonetti la moglie del mio capitano...
ARM. Voi? dei sonetti?
TRÉV. In prosa, in prosa! mancava la rima, ma la passione abbondava, esuberava...
ARM. Giuralcielo! (*alza la mano*).
TRÉV. Ahi!
I MOSCH. La signora ha chiamato?
ARM. No.
TRÉV. Armida!... C'è gente! (*torna in scena dal fondo d'Artagnan*).
ARM. Tiriamo avanti! (*legge*) Ah! ah! ah! se ne sentono delle belline! Stando a un comunicato di S. M., parrebbe che ieri a Meung...
ATHOS. (*a parte*) Ahi! ahi!
ARM. All'osteria del *Doppio Liocorno*...
D'ART. (*a parte*) Ci siamo!
ARM. Un di voi altri abbia litigato con un giovane cavaliere.
TRÉV. Un duello?... un altro duello... dopo la mia circolare... quando ho data la mia parola d'onore al re (*alza la voce e vien còlto da un accesso di tosse*) Non ci mancava altro! la frase m'è andata di traverso.
ARM. Ci vuol giudizio, all'età vostra. Non ci sono io per mantenere la disciplina?
TRÉV. Mantènetela, carina... le mie pastiglie? (*ne prende una*).
ARM. Il colpevole!... si denunci da sè!... Nessuno risponde?
PORT. (*piano ad Athos*) Non fiatare!
ARM. Vuol dire che s'è fatto battere vergognosamente?
ATHOS. (*avanzandosi*) Battere un moschettiere, capitano? Non s'è mai visto!
ARM. Lo sapevo bene che il reo si sarebbe tradito! (*bonariamente*) Dunque avete ferito l'avversario? Come? con una cavata, con una passata, con una spaccata?
TRÉV. Armida, avete un debole troppo pronunciato per quella benedetta scherma!...
ARM. Mio marito dice bene... Sono debole... ma se dovessi usar rigore... perchè è un ragazzo che avete ferito...
D'ART. (*avanzandosi*) Questo ragazzo è un uomo e aspetta la sua rivincita.
ARM. Come!... Eravate voi?

TRÉV. Donde sbuca questo intruso?
ARM. Il signor d'Artagnan è qui d'ordine mio e sotto la mia protezione... Ma non m'avevate detto di esservi battuto con una delle più forti lame della compagnia?
D'ART. Temevo di dispiacervi.
ARM. Tutt'altro!... era anzi un brevetto d'audacia!...
ATHOS. E devo rendere omaggio alla sua bravura.
ARM. Bravo! quest'omaggio vi procura la grazia.
TRÉV. Siete debole, Armida!
ARM. Cogli uomini, sempre! (*a d'Artagnan*) I miei rallegramenti intanto! Siete sulla buona via.
D'ART. Potrò dunque aspirare all'onore di essere ammesso nella compagnia del Sire di Tréville?
TRÉV. Nella mia compagnia! correte troppo la campagna, giovinotto! Per ottenere la casacca di moschettiere bisogna... (*tossisce*) Diteglielo voi, Armida! completatemi! Prendo un'altra pastiglia!
ARM. Per essere moschettiere, bisogna aver fatto una campagna, o essersi illustrato con un'impresa clamorosa.
D'ART. Se non è che questo, signora, il mio voto sarà presto esaudito.
ARM. Ammiro la vostra fede in voi stesso (*ai moschettieri*). L'udienza è finita, signori! potete ritirarvi! (*i moschettieri fanno il saluto*).
TRÉV. Finalmente! potrò cercare il mio gomitolo color limone (*esce da sinistra*).
ARM. (*a d'Artagnan*) Voi restate! (*i moschettieri escono; le porte si richiudono*).

SCENA VI.

D'Artagnan, Armida, *indi* Costanza.

ARM. Siamo soli! fatemi vedere il colpo!
D'ART. Io, signora?
ARM. (*staccando due fioretti dalla panoplia*). Sì — quello che vi ha ferito... siete buon tiratore, ed io vado pazza per la scherma.
D'ART. Non oserei davvero...
ARM. Osate! osate!... e toccatemi... se vi riuscite!... (*gli porge un fioretto, e si mette in guardia*).
COST. (*entrando rapidamente da destra*) Ah! signora! signora!
ARM. (*continuando a battersi*) Che cosa succede?
COST. Ah! se sapeste!... Gli scabini danno un gran ballo al

palazzo di città... e il re, sobillato certo da quel malnato Cardinale, vuole che la regina vi assista, ornata di quei famosi aghetti di diamanti che le ha regalati!

ARM. Ebbene? (*dà il fioretto a d'Artagnan, che si tira in disparte e si mette in ascolto*).

COST. Ebbene! questi aghetti la regina non li ha più. Ha avuta la debolezza di farne presente a Milord duca di Buckingham.

ARM. Un'altra donna debole!

COST. E gli aghetti, ora che parliamo, sono a Londra.

ARM. Ma quando lo danno questo maledetto ballo?

COST. Tra dodici giorni.

ARM. Così presto?

COST. Il cardinale deve aver subodorata la verità.

ARM. Non c'è dubbio! è lui che ha ordito l'intrigo. Che dobbiamo fare?

COST. Tutto per salvare la regina!

ARM. Sta bene... ma tutto... che cosa?

COST. Quanto le ho promesso, anzitutto: « Affidatemi, le ho detto, una lettera per il duca, e vi giuro che troverò persona sicura, la quale, a giorno e ora fissati, vi riporterà i vostri aghetti. »

ARM. E questa lettera?

COST. Eccola!

ARM. Ma chi si può mandare... non vedo che i miei moschettieri!

COST. Impossibile!... Spiati, come sono, dai cagnotti del Cardinale, ogni loro passo, ogni loro assenza darebbero argomento a' sospetti.

ARM. Dici bene... Ma di chi fidarsi allora?

D'ART. (*avanzandosi*) Di me!

COST. Ci contavo sopra!

ARM. E giurereste?...

D'ART. Di custodire il segreto, rivelatomi dal caso, di recare questa lettera a Londra, e di tornare all'ora fissata!

ARM. Dio v'accompagni!... (*gli dà un bacio*) Corro dalla regina a dirle che il suo messaggio è in buone mani (*esce dal fondo*).

SCENA VII.

D'Artagnan, Costanza, *indi* Planchet.

D'ART. Mi ha dato un bacio!

COST. E ve ne tenete, a quanto sembra!

D'ART. Niente affatto. Solo ho avuto la prova che voi potreste fare altrettanto!

Cost. Io?
D'Art. E perchè no?... Mentre sto per allontanarmi, e per parecchi giorni, quando ci si vuol un po' di bene...
Cost. Un po' di bene.... ma...
D'Art. Ma... che cosa?

Duetto *e* Romanza.

D'Art. Un sol motto: farò da prode il mio dover!

I.

Cost. Ite e vi possa Iddio tener
Siccome figlio!
Sua man discosti ogni periglio
Dal messagger!
L'ansia celar non vi saprei,
Che sento in me!
Ma... non per me chiedea mercè,
Fu sol per lei!
D'Art. Un sol bacio e saprò il giuro mantener!

II.

Cost. Non vi svelò l'affanno mio
Che alcuna v'ama?
E un bacio in più mi si reclama
Per questo addio?
Ahi! più negar non vi potrei
La mia mercè...
Ma, caro mio, non è per me...
È sol per lei!
D'Art. È sol per lei!...
Deh! un bacio a me!
Cost. Basta così!...
Pensiamo al re!
D'Art. Il re!
Non so che farci.
Un bacio a me!
Perchè sì ritrosina?
È sol per la regina!
Cost. Ah sì! non occupiamoci del re!
Di trepidar
Ragion non v'è,
Se è sol per la regina!

D'ART. Un bacio a me!
COST. Basta così — ve ne scongiuro —
M'è d'uopo omai di qua fuggir!
Fora crudel, a voi lo giuro,
Far che da me m'abbia a tradir!
D'ART. Ah! qual m'inebria arcano incanto!
Costanza, un sogno il mio mi par...
Sì — quel tremar, quel caldo pianto
Basta un amore a rivelar!
COST. Rivelar... un amor?... peggio pel re!...
D'ART. Deh! un altro bacio a me!
COST. Se ho scesa omai la china,
N'ha colpa la regina!
D'ART. Un altro bacio a me,
Se è sol per la regina!

D'ART. Sia poi per voi, o per lei, m'è tutt'uno! Mi avete baciato... mi sento invincibile. A rivederci, Costanza!

COST. Addio!

PLAN. (*entrando da destra e piagnucolando*) Sono io, sono qua!

D'ART. Ah! mi dimenticavo... Il mio povero cavallo Isabella s'è tutto rattrappato... e Planchet, che deve accompagnarmi, ha dovuto vendere il somaro... L'hai venduto, nevvero?

PLAN. Poveraccio! lo piango ancora quel povero Grisonnet.

D'ART. Quella lagrima ti onora!

PLAN. Pensare che non ci vedremo più!... Si andava così d'accordo... ma io avevo trovato una stanzuccia al terzo piano...

COST. E lui non faceva le scale?

PLAN. Avrebbe imparato per questo... ma il portinajo non ha voluto saperne...

COST. Non vi disperate per così poco — sono già preparati i cavalli freschi...

PLAN. A che fare?

D'ART. Non lo sai che si parte?...

PLAN. Siete dunque il moto perpetuo?

D'ART. Meno ciarle! Andate dietro alla signora e venite ad avvertirmi quando i cavalli sieno pronti.

PLAN. I cavalli... dopo l'asino!... Salgo di grado!

COST. Buona fortuna!

D'ART. Dio lo voglia! (*Costanza esce a destra séguita da Planchet*).

SCENA VIII.

D'Artagnan, *indi* **Athos, Porthos, Aramis,** *da ultimo* **Planchet.**

D'Art. Lode a Dio, si è sulla buona strada! Appena arrivato, tutto mi sorride. Prima Costanza, poi la fortuna. È una missione di questa importanza per cominciare! È una vera bazza! (*va su e giù canticchiando*): Ah! giuralciel!)

Athos. (*entrando dal fondo coi suoi amici*) Per Iddio, cari miei, il nostro Guascone non può star nella pelle.

D'Art. I miei tre moschettieri!... Come sarebbero gelosi se sapessero... ma... acqua in bocca!... (*continua a passeggiare, canticchiando*).

Port. (*a parte*) Canterella il bimbo!... Che avesse intenzione di corbellarci?

Aram. (*piano*) Tastiamo il terreno! (*forte*) Signore!

D'Art. (*salutandoli*) Signori!

Athos. Felicissimi dell'incontro, perchè a dir vero...

Quartetto.

I.

Athos. Per voi sorgea ridente un dì!
D'Art. Sì!
Aram. E la ragion saper si può?
D'Art. No!
Port. Più giova a voi tacer così?
D'Art. Sì!
Tutti e tre. Più dirlo alcun guascon non può!
D'Art. No!

Assieme.

Sì, no!
Sì, no.

D'Art. Usar convien con lor prudenza,
Risponder sol dei sì, dei no!
Ci perdan pur la pazïenza,
Che un motto sol non ci dirò!

I mosch. Egli è, davver, pien di prudenza,
Un caso eguale, affè, non so!
Sta tutta qui la sua eloquenza,
Nel dir di sì, nel dir di no!

II.

ATHOS. Un giovin cor con voi gioì?
D'ART. Sì!
ARAM. E alcun l'arcan non penetrò?
D'ART. No!
PORT. E tutto allor finisce lì?
D'ART. Sì!
TUTTI *e* TRE. Più dirlo alcun guascon non può!
D'ART. No!

Ripresa dell' Assieme.

D'ART. Usar convien con lor prudenza,
Risponder sol dei sì, dei no!
Ci perdan pur la pazïenza,
Che un motto sol non ci dirò! ecc., ecc.

ARAM. Qualche amoretto, di cui non vuol svelare l'eroina.
PLAN. (*entrando da destra*) I cavalli sono pronti.
D'ART. Finalmente!... Signori! (*saluta*) E noi, a cavallo!
PLAN. A cavallo, a cavallo! (*escono da destra*).

SCENA IX.

Athos, Porthos, Aramis, *indi* **Bonacieux.**

ATHOS. A cavallo! andiamo!
ARAM. Anche noi?
PORT. Ci avevo pensato anch'io!... Sono proprio curioso di conoscere la conquista del guasconcello.
ARAM. Sempre curioso, tu, Porthos... ma... e il permesso del capitano?
ATHOS. Ci penso io... purchè la terribile Armida...
ARAM. È entrata dalla regina.
ATHOS. In tal caso, garantisco il successo (*entra a sinistra*).
PORT. (*ad Aramis, andando verso la finestra, a diritta*) Purchè non sia la bella Coquenard!
ARAM. Lo sai pure che t'adora!
PORT. Ma poi la avrebbe così cattivo gusto da preferirmi uno stornello di Guascogna!
BON. (*entrando dal fondo*) È strano!... non trovo più il mio giovane amico e precisamente quando avrei tanto bisogno della sua spada!... (*scorgendo i moschettieri*) Dei moschettieri!... Parliamo sottovoce! Il Cardinale m'ha detto: ho un progetto magnifico, che la più piccola mancanza di precauzioni può far abortire... Mandate dei vo-

stri dappertutto, dalla duchessa di Chevreuse, in casa Tréville, presso a vostra moglie, nel quartiere dei moschettieri... e siate pronto a partire al più piccolo indizio. Io sono pronto: lettiga, scorta, cavalli, borsa rigonfia e una filza di mandati in bianco... mi manca soltanto il mio giovinotto, quel caro d'Artagnan!

Athos. (*uscendo da sinistra*) Vittoria! la licenza è concessa!

Aram. Era tempo! quell'altro monta a cavallo.

Port. Presto, vivaddio! (*escono dal fondo*).

SCENA X.

Bonacieux, *poi* **Costanza**, *indi* **Armida**, *da ultimo* **Tréville**

Bon. (*che ha osservati i moschettieri*) Uhm! quel conciliabolo, quel parlottarsi all' orecchio... e nota bene quella triade sospetta...

Cost. (*rientrando da destra*) È partito!... Povero giovine!... a quanti pericoli non l'ho io esposto!

Bon. (*a parte*) Mia moglie... se potessi cavarle... (*forte*) Buon giorno, bella mia!

Cost. Che incontro fortunato!

Bon. Doloroso, dovete dire... Vengo a farvi i miei addii.

Cost. (*inquieta*) I vostri addii?

Bon. (*fra sè*) Si è turbata... (*forte*) Pur troppo devo lasciarvi per ignota destinazione.

Cost. (*a parte*) Ah! mio Dio!

Bon. Ha impallidito... (*forte*) Già... per correre dietro ad una traccia che il mio fine odorato non può tardare a scoprire.

Cost. (*a parte*) Come sviare i suoi sospetti?

Bon. Volevo condur meco il nostro giovane amico...

Cost. Il signor d'Artagnan?

Bon. Proprio! Avrebbe potuto in questa breve campagna metter a profitto la sua abilità nella scherma e il suo rancore contro i moschettieri!

Cost. (*a parte*) Respiro!... Se potessi metterlo sopra una strada falsa!

Bon. Non dovrebbe aver dimenticato quel tal colpo di spada... A proposito, prima che entraste voi, ne ho incontrati qui tre di quei tali... Uno dovete conoscerlo...

Cost. Il signor Aramis!

Bon. Proprio lui! E la loro partenza precipitata...

Cost. Sono già partiti? (*a parte*) Che ci corra appresso, sarà sempre un tanto di guadagnato per d'Artagnan.

Bon. Perchè avete detto: sono partiti?
Cost. (*fingendo di confondersi*) Ho detto così?
Bon. Certo, e con un tuono da cui trasparivano le vostre inquietudini.
Cost. Ma no, caro mio... non lo crediate... sarei desolata... Conosco appena il signor Aramis... e, se a caso egli fosse incaricato di qualche missione delicata...
Bon. Lo è... Il vostro turbamento vi tradisce... e il mio naso non mi aveva ingannato... (*fa atto di uscire*).
Cost. (*trattenendolo*) Marito mio!
Bon. Lasciatemi andare!
Cost. (*c. s.*) Per pietà!... di grazia!... Ed io, imprudente, che non ho saputo custodire un segreto...
Bon. Lasciatemi! Lasciate passare la giustizia del gran cardinale! (*esce*).
Cost. (*ridendo*) Ah! ah! ah! correte, corretegli appresso al vostro Aramis, e che vi possa menar lontano. Quel caro Bonacieux che ha l'odorato infallibile! Ah! ah! ah!
Arm. (*entrando da destra*) Che vuol dire, Costanza! Che ti fa ridere di tanto gusto?
Cost. Quel volpone di mio marito che ho lanciato sopra una falsa traccia... Ah! ah! ah!... se m'aveste visto a recitar la commedia!...
Arm. Aveva dunque qualche sospetto?
Cost. Sì... ma io l'ho sventato, e adesso che parliamo sta galoppando in coda ai vostri tre moschettieri.
Arm. A tre moschettieri?
Trév. (*entrando da sinistra, con un telajo in mano*) Ho trovata finalmente la mia lana color limone.
Arm. Ma dove andavano i miei moschettieri? V'hanno forse domandato licenza?
Trév. Chi?... Athos, Porthos e Aramis? Sicuro... una celia innocentissima! (*fa atto di rimettersi al lavoro*) Figuratevi! sono corsi dietro al piccino per scovrire chi fosse la bella dama che gli aveva dato appuntamento.
Cost. Il piccino?
Arm. Qual piccino?
Trév. Ma... il tuo protetto... il guascone... d'Artagnan!
Cost. D'Artagnan?
Arm. Corrono dietro a d'Artagnan?
Cost. E mio marito dietro a loro?
Arm. Giuraddio!
Trév. Che cosa c'è?
Cost. C'è... c'è...
Arm. Che abbiamo perduta la regina! (*dà un manrovescio a Tréville. Costui cade riverso*).

Quadro Secondo.

A sinistra, alla prima quinta, una spiaggia alta, a picco. — A destra, la capanna d'un guardacoste, con porta praticabile. — Alla seconda quinta, gli scogli chiudono la scena, meno un piccolo vano, che va sempre più restringendosi, quanto più scende il crepaccio; al di là si vede il mare. — Si accede all'apertura da un piano inclinato praticabile. — Paesaggio rischiarato dalla luna, che alternamente compare o si vela di nubi.

SCENA PRIMA.

Coro di pescatori, al di fuori; indi **D'Artagnan** *e* **Planchet.**

Coro.

Il dì si cela,
Convien virar,
Piegar la vela
E in porto entrar!
La pesca è buona
E l'ora suona
Di rincasar!
Sia lode al ciel! si deve Iddio lodar!
(*le voci si allontanano*).

D'Artagnan *e* **Planchet** *entrano da sinistra con precauzione e si guardano intorno. — La scena è oscura.*

Plan. (*gettandosi sovra una piccola altura*) Auf! non ne posso più!
D'Art. Dovrebbero aver perduta la nostra traccia.
Plan. Giova sperarlo... ma che viottola m'avete fatto salire per arrivare quassù!
D'Art. Zitto! (*si mette in ascolto*).
Plan. (*continuando il suo discorso*) Una strada da capre... scogli a picco e certi sassolini che vi balzellano sotto ai calcagni. A proposito di calcagni, ho perduto un tacco cammin facendo.
D'Art. Lo ritroverai al ritorno!
Plan. Per farne? Sta a vedere che lo riappiccicherò allo stivale colla saliva!

D'ART. Ma chi diamine può correrci appresso da Fontainebleau sino qua?
PLAN. C'era un modo semplicissimo di saperlo.
D'ART. Chi fossero i nostri inseguitori?
PLAN. Sicuro!
D'ART. Quale?
PLAN. Fermarsi e domandarglielo!
D'ART. La vera maniera di sfuggir loro! (*si rimette in ascolto*).
PLAN. (*al pubblico*) Per conto mio, avrei fatto sosta in un buon albergo... avrei ordinato un buon pranzo, un bel fuoco e un letto comodo, giacchè... per il gusto, come gusto, di viaggiare...

Strofe.

I.

Secondo vuol la fantasia,
Viaggia ognuno in libertà;
Cerca talun la poesia,
Altri la sua comodità!
Chi sciupa l'ore e i dì preziosi,
Terre e castella a contemplar,
Chi monumenti antichi e rosi
Più si compiace esaminar!
  Quanto a me, quel che m'aggrada,
  Quando devo viaggiar,
  È un albergo sulla strada,
  Con un lauto desinar!

II.

A me che fa la bella vista?
Pratico omai di tutto io son...
A me ci vuol una provvista
Di cibi scelti e di vin buon!
Foreste, spiagge, oppur colline,
Templi, manier non so che far!
Meglio i fornei delle cucine
E un molle letto, in cui posar!
  Quanto a me, quel che m'aggrada,
  Quando devo viaggiar,
  È un albergo sulla strada,
  Un buon letto e un desinar!

D'ART. Sibarita! ma dove siamo?

PLAN. Le labbra mi sanno di sale — la gran saliera non dovrebbe esser lontana... (*si alza la luna e illumina la scena*).
D'ART. Ma sì! la luna ti dà ragione... questi sono scogli e laggiù c'è il mare...
PLAN. E una casetta, dove troveremo forse...
D'ART. Una barca!
PLAN. Preferirei un fastello di paglia!
D'ART. Goloso!
PLAN. Per adagiarmivi sopra, mica per...
D'ART. E passar la Manica?
PLAN. La manica?... che manica?...
D'ART. Ma non lo sai che andiamo in Inghilterra?
PLAN. Per acqua?
D'ART. Sfido io! non è un'isola?
PLAN. Mamma degli avi miei! E non c'è un ponte?... Non ci mancava altro... io che soffro tanto del mal di mare!
D'ART. Come lo sai?... se non hai mai fatte traversate?
PLAN. Ma ho fatto l'altalena, e vi so dire...
D'ART. Zitto! vien qualcuno!
PLAN. Così presto? (*si appiattano*).

SCENA II.

I precedenti, **Maddalena,** *indi* **Picard.**

MAD. (*entrando da destra*) I battelli son tornati tutti! il mio uomo capiterà presto e vorrà la minestra.
D'ART. (*sbucando*) Una donna! tentiamo!
PLAN. Le donne, è il nostro forte! Non ce n'è come noi per uccellarle.
D'ART. Buona donna!
PLAN. O bella ragazza?
MAD. Maritata per servirvi... in che posso?
D'ART. Si vorrebbe noi due fare una passeggiatina in mare.
PLAN. Sicuro, si vorrebbe... però senza volerlo..
MAD. A quest'ora?
D'ART. Sì! al chiaro di luna... un capriccio...
PLAN. Ne abbiamo tanti...
MAD. Ma i battelli sono tutti in porto... i pescatori dormono della grossa...
PLAN. Allora a domani!
D'ART. No, subito! non si ha tempo da perdere... se non si tratta che del prezzo?
MAD. Quel che è giusto... molto più che il vento rinfresca e c'è maretta.

PLAN. Sarà per un'altra volta...
D'ART. Niente affatto! pagheremo in proporzione...
PLAN. Non conosce ostacoli il giovinotto!
MAD. Si può parlarne... ecco appunto il mio uomo che è guardacoste e che non se la fa dire due volte di guadagnare della moneta bianca. — Vien qua, Picard!
PIC. (*entrando da destra*) Dei forestieri?
MAD. Delle brave persone che ti devono parlare.
PIC. Entrate pure... bruceremo una fascina e si darà fondo a una pinta di sidro.
PLAN. Ci sto!
D'ART. Entra tu... e contratta... io resto in vedetta (*Maddalena e Picard entrano nella casetta*).
PLAN. Va bene! sino a quanto posso arrivare?
D'ART. Sin dove vogliono... le mie istruzioni sono chiare... un vascello inglese incrocia in alto mare... è necessario che lo abbia raggiunto stanotte... domani sarebbe troppo tardi!
PLAN. Allora... la faremo da grandi! (*entrando*) È poi buono il vostro sidro?

SCENA III.

D'Artagnan, *poi* **Athos, Porthos, Aramis.**

D'ART. (*va a guardare verso il fondo*) Sì... avremo mar grosso e i battelli pescherecci dureranno fatica a passare la barra! Del resto ci provvederà Dio... e il mio buon angelo! Oh! la mia Costanza! (*va per entrar nella casetta*).
ATHOS. (*entrando dalla breccia e sbarrandogli il passaggio*) Alto là!
PORT. Non si passa!
D'ART. Erano loro!
ARAM. Proprio noi! ma che andata, caro mio! si stentava a tenervi dietro.
PORT. Ne avete divorato del cammino...
ATHOS. Avrei voluto vedere il vostro ginetto giallognolo, se poteva resistere a quella corsa sfrenata!
D'ART. Ma... parliamoci chiaro... perchè l'avete con me?
PORT. Si voleva sapere, così per curiosità, dove andavate...
D'ART. Siete contenti ora?
ARAM. Così, così... perchè il diavolo mi porti se, alla nostra partenza da Fontainebleau, si poteva prevedere che la caccia ci avrebbe menati così lontano!
ATHOS. Voi sarete però tanto cortese da dirci lo scopo della vostra corsa!

D'ART. E se non mi piacesse di farlo?
ARAM. Si dovrebbe concludere che giudicate la nostra domanda indiscreta.
D'ART. Infatti! è quello che penso.
PORT. E siccome il vostro apprezzamento ci sembra un'offesa, vi preghiamo di scegliere fra noi tre...
D'ART. Sta bene! finiamola (*tira fuori la spada*).
ATHOS Chi avete scelto?
D'ART. Voi, messere! abbiamo una partita da regolare...
ATHOS. Grazie della preferenza (*tira fuori la spada*).
PORT. Quel demonio di Athos le vuol tutte per sè le bazze!...
D'ART. In guardia! (*fermandosi*) Ma no... è impossibile... Se fossi ucciso... quel messaggio... la regina... la mia Costanza... Ah! disgraziato! disgraziato!

Quartetto.

ATHOS. In guardia sto!
D'ART. Per far che stava? Ahimè!
Questo duel che di gran core avrei
Ieri accettato è d'uopo, è d'uopo a me
Di differirlo! Un dover...
I MOSCH. Un dover
Più sacro dell'onor!

Assieme.

D'ART. È il dover che mi trattiene,
E al dover fedel sarò...
M'arde il sangue entro le vene,
Ma snudar l'acciar non vo'!
I MOSCH. Ah! ah! ah! la scusa è buona,
Il Guascon men fiero appar!
Il coraggio l'abbandona
Di una lama al fiammeggiar!
D'ART. Onor farò alla sfida,
Ma nol poss'io sin che un giuro mi lega!
ARAM. Del fertile trovato
Il merto niun vi nega...
Lasciate ch'io ne rida!
PORT. Per nulla egli s'offende,
Ma poi alle calende
Sa rimandar la sfida!
D'ART. Pel cielo!
ATHOS. Ebben?
D'ART. No — no!

ATHOS. Un uom che metter sa così le pive in sacco
In ogni terra il nome istesso porta!
Ei chiamasi: un vigliacco!

I.

D'ART. Un vile! sta ben, un vile son io
L'ingiuria a subire son pronto!
Reietto già sono dall'uomo, da Dio!
Mi prostro al terribile affronto!
Può darsi che un giorno rimordavi il cor
D'aver oltraggiata un'alma gentile!
Ma fido rimango del giuro all'onor...
Sì, è vero! sì, è ver! non sono che un vile!

II.

È nobile ardir, eroico trattar
(Lo scherno ha dolcissimo incanto)
Chi al giuro è fedele a morte insultar,
Quand'arma non ha fuor del pianto!
Custode geloso d'altissimo arcan
Innanzi all'offesa son debole, umile!
Ma ci rivedremo, la spada alla man,
Allora di noi si saprà chi fu il vile!

I MOSCH. Al nobil suo parlar,
Che vi va dritto al cor,
Non parvi il nostro agir men che gentile?
Quel pianto, quel dolor
Quelli non son d'un vile!

ATHOS. Volete dunque che vi facciamo credito... (*gli rende la spada, si ode da lontano la fanfara delle guardie del Cardinale*).

D'ART. Sì... ma state a sentire!

ARAM. Le guardie del cardinale che ci hanno scoperti.

D'ART. Le guardie del cardinale? (*con esplosione d'audacia*) Ah! posso sfogarmi contro quelle!.. non posso dirvi di più, — ma voi siete moschettieri del re e combattiamo per la stessa causa.

ARAM. Tanta audacia dopo tanta prudenza...

ATHOS. So di che si tratta. D'Artagnan è un prode cavaliere e non ci resta che riparare i nostri torti. Signor d'Artagnan, compiacetevi di gradire le mie scuse!

PORT. Non che le mie!

D'ART. Come! signori?

ARAM. Di certo; non siamo poi mica tutto quel che ci credono: Rissosi, maneschi... spacconi anche talvolta...
PORT. Ma buoni diavolacci, dopo tutto!
ATHOS. E se ci accade d'imbatterci con qualche bravo giovinotto coraggioso... lo si è veduto a Meung...
PORT. Capace di custodire un segreto... ce n'ha date ora le prove.
ARAM. Gli andiamo incontro, gli stendiamo la mano e gli diciamo: siamo amici!
D'ART. Ah! signori!
ATHOS. Amici di quell'amicizia senza limite che ci lega noi tre... Amici per la vita, nella borsa, sino alla morte! Eravamo tre! d'ora innanzi, se vi piace, saremo in quattro...
D'ART. Se mi piace!
ATHOS. (*traendo la spada*) Uno per tutti!
TUTTI. (*c. s.*) Tutti per uno!
D'ART. Ma come ringraziarvi... se sapeste... se poteste sapere...
PORT. Non vogliamo saper nulla...
ARAM. Ed ora... possiamo esservi utili?
D'ART. Forse... ecco Planchet che potrà dirvelo... (*la musica continua sino all'entrata delle guardie*).

SCENA IV.

I precedenti, **Planchet**.

D'ART. Dunque?
PLAN. Aveva ragione quel galantuomo! Un sidro numero uno.
D'ART. Si tratta proprio del sidro!... E il battello?
PLAN. Volete proprio traversare là...
D'ART. Più che mai... hai tirato il prezzo?
PLAN. Come fosse per me...
D'ART. Quanto?
PLAN. È un po' pirata l'amico.
D'ART. Quanto, ti dico?
PLAN. Lo Stato paga maluccio e...
D'ART. Vuoi finirla?
PLAN. Trenta scudi, nè più nè meno...
D'ART. Sta bene!... paga... e partiamo!
PLAN. (*si avvia verso la casetta; poi torna indietro stendendo la mano a d'Artagnan*) Pagare?... con che cosa?...
D'ART. Non l'hai tu la borsa?
PLAN. Sì... ma per il momento...

D'ART. Non son poi mica il Perù, trenta scudi. Metticili del tuo!
PLAN. Con che cosa?
D'ART. Co' tuoi risparmi...
PLAN. Ma se non ho toccato uno spicciolo.
D'ART. Li avresti mangiati con delle donne!
PLAN. Mi faccio amare per conto mio, se mai...
D'ART. Alle corte, li hai o non li hai? (*ai moschettieri*) Avete inteso?
ATHOS. Perchè non dirlo prima?
PORT. Non si fa una borsa sola!
ATHOS (*frugando nelle tasche*) Ah! tre lire e dieci soldi.
ARAM. (*c. s.*) Due scudi, sei lire... E tu, Porthos?
PORT. (*c. s.*) Diciotto soldi! e dire che li tenevo in serbo per offrire un mazzo di fiori alla bella Coquenard!
D'ART. Sangue del diavolo!
PLAN. Tutto per il meglio forse!
D'ART. Devo partire! quei trenta scudi mi bisognano e subito.
PORT. All'erta! (*la fanfara si avvicina*).
ATHOS. (*andando a vedere*) Le guardie del Cardinale scalano gli scogli..
ARAM. E dietro loro, quel tal compare...
D'ART. Bonacieux?
ATHOS. Che fare?
PORT. (*sollevando un masso*) Ora li concio io per le feste!
D'ART. S'ha a battersi?
PLAN. Io non ci sto!
ARAM. Aspetta, imbecille!
PLAN. Lo dice a me?
ARAM. Avremo sempre tempo di venire alle mani... mettiamoci prima d'accordo sul da farsi!...
D'ART. Là! (*addita verso sinistra*) Da quella capanna vedremo senza essere veduti.
PLAN. Benone!... Il nemico!... appiattiamoci! (*scompaiono nella capanna*)

SCENA V.

Bonacieux, *un* UFFIZIALE, GUARDIE DEL CARDINALE, **Planchet** *sulla porta.*

(*Le guardie entrano da sinistra, col moschetto in pugno, e si fermano nel fondo*).

CORO. Inoltriamo prudenti,
Sospettosi, silenti,

Stretti insiem, piano, pian,
Col moschetto alla man!

BON. È scura assai codesta via,
Che pur c'è d'uopo attraversar!
A me!

CORO. Che?

BON. Nulla! è l'ombra mia,
Mi sento il sangue assiderar!
Frughiam l'alta spiaggia e la duna,
Dovunque si possan celar!
Mi sento le vene gelar...
A me!

CORO. Che?

BON. No! nulla! è la luna!

CORO. Inoltriamo prudenti, ecc., ecc.

BON. Alto! non si prosegua più! Comando alto!

L'UFF. (*alle guardie*) Alto!

BON. Fra le altre cose, è inutile proseguir oltre. Ora che parliamo devono essersi fermati anche loro. Attenzione! Rompete le file!... Tenente!

L'UFF. Comandi!

BON. Avete conosciuto Cesare?

L'UFF. No.

BON. Nemmen io... ma comincio a credere che sarei riuscito un suo emulo! Volete sentire il mio piano di battaglia?

L'UFF. Son tutto orecchi.

BON. Tutti gli indizii mi convincono che quelle birbe di moschettieri si sono rifugiati quassù.

PLAN. (*a parte*) Quelle birbe di moschettieri!

BON. Se la è così, sono in nostre mani.

L'UFF. Cioè...

BON. Non vorrete mica pregiudicare con dei dubbii la vostra promozione. Non sono che tre e noi siamo trenta!

L'UFF. Trentuno, compresa vossignoria!

BON. Oh! non c'entro nel conto io! Trenta mi pare che bastino. Metà di scorta, metà d'imboscata ai piedi degli scogli. Intanto pubblicherete la grida di inibizione, ecc., come si è fatto sulla piazza del villaggio...

L'UFF. Ma se non c'è nessuno!

BON. E l'eco lo contate per nulla?

L'UFF. Come vi piace! (*legge*) « D'ordine del cardinale è proibito ad ogni barcaiuolo allontanarsi dalla ripa sotto pena di morte! le sentinelle hanno ordine di tirare contro chiunque volesse infrangere le presenti disposizioni! »

BON. « Firmato Bonacieux! »

PLAN. C'è del torbido per aria!...
BON. Mettete in sentinella i più abili tiratori! (*l'uffiziale eseguisce gli ordini*) Questa dovrebbe essere la casa del guardacoste.
L'UFF. Così ci hanno detto i pescatori...
BON. Ne faccio il mio quartier generale!... continuate le vostre indagini, e tornate coi prigionieri... Io vado a redigere il mio rapporto.
L'UFF. Avanti, ragazzi! (*le guardie escono a destra in fila serrata*).

SCENA VI.

Bonacieux, *indi* **Planchet.**

BON. C'è un odoretto di polvere per aria... è giunto il momento di ritirarsi onorevolmente sotto la tenda. Sin che duri la scaramuccia, è un asilo conveniente.
PLAN. (*uscendo dalla casetta, travestito da vecchio pescatore, come Picard*) Trecento scudi ci vogliono adesso! (*forte*) Salute, signoria?
BON. Buona sera, galantuomo... voi siete, se non m'inganno...
PLAN. Picard, il guardacoste, per servirvi... anzi ci ho lì dentro un certo sidro, che se ne accettate un sorso, vi leccherete le labbra per un mese... eh! eh!
BON. È allegro il vecchio!
PLAN. Ci state? (*lo picchia sulla pancia*).
BON. Le mani a casa!
PLAN. Perdonate! noi altra gente di mare...
BON. Lo so, lo so, gente rozza e leale... mi piace la marina.
PLAN. Anche a me!.. tanto che se voleste fare una passeggiatina...
BON. In mare? non avete intesa la grida...
PLAN. Non son mica sordo!... « firmato Bonacieux » prova che l'individuo siete voi.
BON. In persona, l'agente del Cardinale!
PLAN. Un pezzo grosso e duro sopratutto... lo si vede subito!... noi altri gente di mare... dunque la passeggiatina non è di vostro gusto?
BON. Niente affatto!
PLAN. Quegli altri tre la pensavano diversamente.
BON. Quegli altri?... dei moschettieri forse?
PLAN. Possibilissimo!... dei mantellacci con degli stivaloni e certe spadacce!
BON. Erano loro! E li hai veduti?

PLAN. Come vi vedo.
BON. E ti hanno domandata la barca?
PLAN. Precisamente.
BON. E che hai loro risposto?
PLAN. Ci sto!
BON. Disgraziato!
PLAN. Prima della grida, però! — Dopo, non ci sto più!
BON. Respiro!... e da che parte sono?
PLAN. In un certo posto ad aspettarmi.
BON. Fammi da guida.
PLAN. Per farne?
BON. Per acchiapparli! sono nemici dello Stato!
PLAN. Lo so... ma non si lasceranno mica pigliare come pulcini!... sono tre fra le altre cose.
BON. E noi trent'uno, te compreso...
PLAN. Quanto a me, non mi mettete in conto!
BON. Sei della mia scuola.
PLAN. E i tre amici che li aspettano all'albergo, dove li mettete?...
BON. Vada per sei!...
PLAN. E le due ordinanze a testa?
BON. Mettiamo pur diciotto.
PLAN. Armati sino ai denti!
BON. Questo poi...
PLAN. Esasperati, furibondi...
BON. Cioè?
PLAN. Vi basti che ne ho sentito io uno a dire: « Se quel terribile Bonacieux ci volesse pagare il conto dell'oste, si potrebbe anche rendersi a discrezione!... »
BON. Il conto dell'oste?
PLAN. Parevano così scorati — sarebbe un colpo maestro ghermirli alla chetichella.
BON. È certo che l'intrigo è il nerbo della guerra.
PLAN. Proverbio d'oro!
BON. Prigionieri, senza colpo ferire! Che trionfo! Ma tu garantisci...
PLAN. Sono un salariato dello Stato... non vi voglio mica ingannare.
BON. Dici bene, e a quanto ammonta tutto assieme?
PLAN. Un'inezia! trecento scudi!
BON. Trecento scudi!
PLAN. (*a parte*) È quel che ci vuole! (*forte*) Fate un po' il conto!

Duetto.

PLAN. Fate il conto un po' con me:
La trentina rappresenta
Pasti tre, se sono in tre...
Tre per dieci fanno trenta!
Poi, le cifre son così,
Nè inventar le so di pianta,
Per ciascun due pasti al dì,
Due per trenta fan sessanta!

BON. Due per trenta fan sessanta!

PLAN. Or volendo computar
Quanto costi avena e stallo
Per un uomo od un cavallo
Dèi da zero sei sottrar!

BON. Ma perchè quel sei sottrar?
Di', perche?

PLAN. Perchè... perchè...
Via! torniamo a cominciar,
Sulle dita computiamo!...
Il mio trenta rappresenta
Pasti tre, se tre contiamo,
Tre per dieci fanno trenta! ecc.

. . . .

Dèi da zero sei sottrar!

BON. Perdona! io qui t'arresto!...

PLAN. Perchè? che fei di mal?

BON. Tu no, tu no... ma computiam il resto...
A quanto può ammontar il tuo total?

PLAN. Sessanta dicevamo, e poi sessanta...
Moltiplica per tre, dà cent'ottanta...

BON. Che! cento ottanta moschettieri!

PLAN. Trenta!
Si moltiplica a sessanta,
Non compresi avena e fien,
Il total si trova allor,
Non un soldo in più, nè in men!
Se far calcoli sapete,
Son trecento scudi in or!

BON. Che! trecento scudi in or!

Assieme.

PLAN. Il conto, il vedo ben, non vi solletica!...
Eppur gran bella cosa è l'aritmetica!

BON. No — il conto, caro mio, non mi solletica!...
Eppur una gran cosa è l'aritmetica!

Bon. E se non li avessi i trecento scudi?
Plan. Vi picchierete di santa ragione!
Bon. Battermi! questo poi no... ma tu mi garantisci?
Plan. Non sono un salariato dello Stato?
Bon. Andiamo! (*escono dalla seconda quinta, a sinistra*).

SCENA VII.

D'Artagnan, Athos, Porthos, Aramis, Picard, Maddalena, *indi* **Planchet.**

D'Art. (*che spiava le loro mosse*) Bravo, Planchet.
Athos. Ma dove lo mena ora?
D'Art. Lascialo fare! gli farà fallir la strada e poi verrà di corsa in cerca di noi.
Port. Sì, ma quelle sentinelle mi danno a' nervi!... e, se mi date retta... (*inarca una pistola e prende di mira una sentinella che spunta, a destra*).
Aram. Non far rumore, per carità!... la luna si nasconde... e se d'Artagnan potesse approfittare dell'oscurità... (*a Picard che entra in scena*) È pronta la barca?
Pic. È alla riva... E i quattrini?
D'Art. Fra un momento! incamminiamoci intanto. Planchet ci raggiungerà. Andiamo!
Athos. Noi stiamo a custodire questo passaggio... il solo che ti porti alla riva?
Mad. Certo, altrimenti bisogna fare un gran giro.
Aram. Lo guarderemo noi... voi però, appena siate al largo... un segnale!
D'Art. La mia canzone!
Port. E il ritrovo?
D'Art. Fra tre giorni, all'albergo, dove abbiamo lasciati i cavalli... ma quel Planchet che non torna.

Finale.

D'Art. Su via, buon uom, partiam!
Pic. E il danar?
Tutti. Che corsaro!
Mad. Se quel non c'è, scusateci!
Si resta qui!
Pic. Gli scudi
Ove son?
Plan. (*accorrendo*) Velli qua!
Athos. E colui?
Plan. Mi rincorre e mi sta appresso!

D'ART. Partiamo!
ARAM. Ah! sì partite e noi qui stiam!
A difender la breccia ed il sentier!
(*d'Artagnan, Planchet e Picard escono dalla breccia. Maddalena torna a casa. Athos, e gli altri scompajono per un momento dalla breccia*).

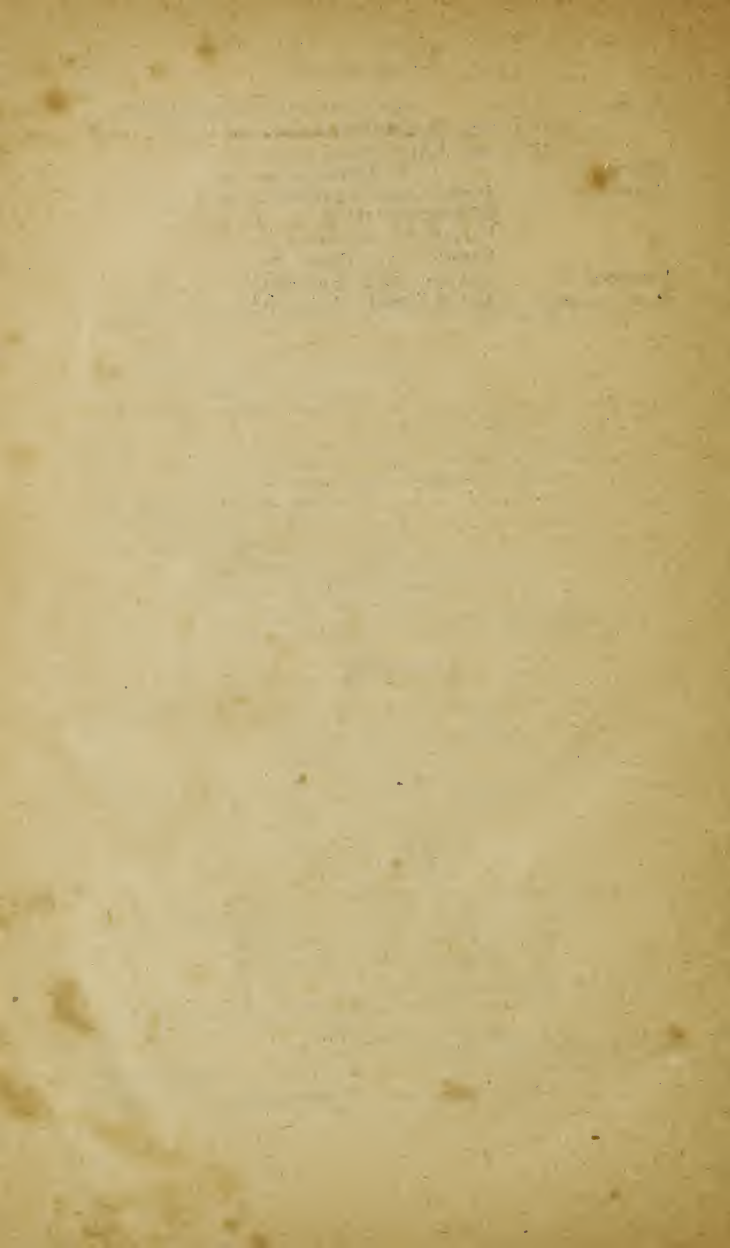
SCENA VIII.

Athos, Porthos, Aramis, *indi* **Bonacieux** *e le* GUARDIE.

BON. (*accorrendo da sinistra*)
Aiuto! guardie!
L'UFF. (*accorrendo colle guardie da destra*)
Occorso mai che v'è?
BON. M'han rubato! di là! s'avanzi ognun!
Fuoco! tirate! su! laggiù! laggiù!
I MOSCH. (*dalla breccia*)
Alto! sventura a chi ver noi s'avanza!
BON. (*rinculando*)
I moschettieri! fuggir convien!
Sapran le mani menar per ben!
(*Si appiatta sul davanti della capanna*).

Assieme.

I MOSCH. L'ora e la notte scura
Per noi, pei prodi stan!
È bella l'avventura,
Affè! le prenderan!
BON. *e le* GUAR. In questa notte scura
I colpi pioveran!
Nessuno ci assicura
Di vivere doman!
(*Si battono. Ricompare la luna*).
ARAM. (*origliando*)
Nulla ancor! non porta il vento
Eco alcun di sua canzon!
(*Un colpo di fuoco al di fuori*).
BON. (*scattando*) Ah!
ATHOS. Mio Dio! fremente io son!
(*secondo colpo di fuoco*).
BON. Ah!
PORT. Forse ucciso!

ARAM. Che importa! Combattiam!
(*La voce di d'Artagnan da lontano*)
Bel d'Apolline al par...
ATHOS. È desso!
D'ART. Pronto qual aquilon,
In battaglia leon,
Farfallino in amor,
È tale il ver Guascon!
I MOSCH. Evviva, sì! il Guascon!
BON. *e* CORO. Ah! il perfido Guascon!

ATTO TERZO

Quadro Primo.

A sinistra, un'osteria colla facciata verso lo spettatore, occupa due terzi della scena. Cucina, gran camino nel fondo, fornelli a destra. A sinistra, alla prima quinta, una porta; alla seconda, una scala che conduce al piano superiore. Alla prima quinta, a destra, una piccola apertura sopra i fornelli; alla seconda, la porta esterna con un ramoscello sospeso. Nel fondo, presso al camino, un orologio da campagna. Si vede il tetto pendente verso il pubblico e il tubo del camino praticabile. A destra, la strada — nel fondo, la campagna.

SCENA PRIMA.

Bazin, *da oste*, **Grimaud**, *da cantiniere*, CONTADINI, PESCATORI, PESCATRICI, *seduti intorno ad una tavola, davanti all'osteria.*

Introduzione.

Coro.

Ah! ah! ah! ah! siam stupiti davver
Ah! ah! ah! ah! della nuova imprevista
Ah! ah! ah! ah! che ridotta ha la lista
Ah! ah! ah! ah! un novel cantinier!

GRIM. S'anco la borsa non ci guadagna,
A me che importa? sì fatto io son,
Voglio far della region
Un paese di cuccagna!

BAZIN e GRIM.
Per poco, amici, ognun qui può trincar,
Chè poco o nulla costa il desinar!

Ripresa del Coro e Sortita generale.

Grim. (*piano a Bazin*) Se l'oste che abbiam chiuso in cantina ci potesse adocchiare?...

Bazin. (*piano*) Se l'è voluta! perchè s'è messo in capo di far resistenza? (*si ode una campana lontana*).

SCENA II.

I precedenti, indi **Aramis**, *poi* **Athos, Porthos**, *da ultimo* **Costanza** *nell'albergo.*

Aram. (*uscendo da sinistra, prima quinta*) Bazin!

Bazin. I principali si svegliano! (*entrano nell'albergo*).

Aram. Che vuol dir questa campana? È l'avemaria?

Bazin. È un pezzo che la è sonata! Dev'essere la campana del porto. Le barche pescherecce tornano in quest'ora, e tutta la gente si mette in moto per tirarle a braccia nel canale.

Aram. E del nostro d'Artagnan nessuna nuova?

Grim. Nessuna!... Mousqueton è sulla strada maestra, travestito da taglialegna, e sta spiando le guardie del cardinale, che perlustrano i dintorni.

Bazin. Sarà un miracolo se il nostro viaggiatore arriverà a varcare questa linea di sentinelle.

Aram. È una grazia che dovreste invocar voi da Domeneddio, caro Bazin! Ma non c'è nessuno in istrada?

Grim. Al momento, no!

Aram. Tanto meglio!... si potrà prendere una boccata d'aria! Ehi! Athos!... Porthos!...

Athos. (*entrando con Porthos*) È arrivato?

Aram. No! pur troppo... ma non c'è nessuno in istrada e in questi tre giorni, dacchè siamo stipati come acciughe in questa stamberga, è tanto raro di potersi avventurare al di fuori...

Port. Tanto raro che io scoppio... Ho una sete!

Athos. Ancora?

Port. Lasciami finire! sete di sgranchirmi (*escono in istrada*).

Athos. Si vede che l'ozio non ti conferisce.

Port. Tutt'altro! m'ingrassa! E mi par di sentire la bella Coquenard, al mio ritorno, prorompere in esclamazioni: Come siete arrotondito, bello mio! Ah! questo d'Artagnan non dovrebbe poi tardar tanto!

Aram. Sta pur quieto che tempo non ne perde, a meno che non fosse pei begli occhi della signora Costanza.

ATHOS. Povera donna! è più in pena di tutti noi!
PORT. Fa compassione!
ARAM. Ma che coraggio!
ATHOS. E che passione!... Zitto che è qui.
COST. (*comparisce sull'alto della scala interna*). Signor Aramis?...
ARAM. (*entrando in casa*) Signora!
COST. Nessuna notizia?
ARAM. Nessuna!
COST. I vostri amici sono qui?
ARAM. Stanno come me, come voi, in agguato, interrogando l'orizzonte colla stessa ansietà.
COST. (*porgendogli la mano*) Grazie! (*esce e dà la mano ad Athos e a Porthos*) Grazie! Grazie!
ATHOS. Ma di che?
COST. Della vostra abnegazione... della vostra pazienza... del vostro coraggio (*nel frattempo Grimaud e Bazin sono entrati in casa, e si mettono a preparare il pranzo*).
PORT. Mi strazia il cuore e siccome non possiedo il segreto per consolare le anime afflitte, vado a dare un'occhiata in cucina.
COST. Ma è poi tutto pronto per partire, appena arrivi?
ATHOS. Tutto. Il servo fidato che vi ha condotta qui ha nascosti i nostri cavalli in una capannuccia nel bosco.
ARAM. Mousqueton sorveglia la strada; Bazin e Grimaud custodiscono l'osteria...
COST. Ma Bonacieux, ma le guardie del cardinale?
ATHOS. Sono in tanti, se vogliamo, ma buoni per battere la campagna, mentre alla spada... potete fidarvi di noi!

SCENA III.

Porthos, Bazin, Grimaud, *nell'osteria;* **Athos, Aramis, Costanza,** *sulla strada,* **Mousqueton,** *da taglialegna.*

PORT. (*in cucina*) Come, come, disgraziato! Vorresti insegnarla a me che ho visto al fornello la bella Coquenard?... Una presa di zenzevero, ti dico, e tre chiovi di garofano! (*fa saltare la casseruola*).
ATHOS. (*guardando verso il fondo*) All'erta!... Mousqueton batte in ritirata! Il nemico è alle viste!
ARAM. Dentro! (*offre la mano a Costanza per entrare in casa*).
PORT. Arrivate a tempo! Si può mettere in tavola...

Athos. Si tratta proprio d'asciolvere! Le guardie del cardinale ci stanno alle spalle.
Port. Non ci mancava altro! Stà a vedere che sarò stato al fornello per quelle birbe!
Mous. (*accorrendo dalla porta*) Bonacieux... coi suoi cagnotti! (*Costanza sale al piano superiore. I moschettieri escono da sinistra*).
Port. (*bagnando il dito nella casseruola*) Una salsa!... che ha tutti i sapori!... È una catastrofe...
Athos. Il poeta lo ha cantato: *Sic vos non vobis!*
Port. Che *vobis* delle mie scarpe! era coniglio!

SCENA IV.

Grimaud, Bazin, Mousqueton, Bonacieux, *l'*Uffiziale delle Guardie.

Mous. (*fingendo di legare un fastello*)
Non vieni a far la nanna,
Col tuo babbion, Giovanna!
Bon. (*entrando dal fondo, sulla strada*) Non allontanatevi! Può darsi che abbia bisogno di voi!... dopo presa l'abitudine di non mover passo senza una scorta da par mio.. l'amor proprio ne è lusingato, e poi... si sta più tranquilli.
L'Uff. Avete comandi?
Bon. Per ora no... è vero che a digiuno le mie idee non sono perspicue.
L'Uff. Siamo davanti ad un'osteria...
Bon. Dite pure un'oasi, semprechè non sia un profumo traditore. Ve ne intendete voi di profumi?
L'Uff. Secondo.
Bon. Io direi quasi che... ma no... piuttosto... Basta! entriamo! (*entrano*).
Mous. (*si allontana cantando*)
O bionda Teresina,
Aspettami in cucina!

Bon. Oste! dov'è l'oste?
Bazin. Che desiderano le loro signorie?
Bon. Le nostre signorie vorrebbero far colazione.
Bazin. Ah!
Bon. Che c'è di pronto?
Bazin. Del pane sfornato che è poco...
Bon. E ova ne avete? (*ispeziona le casseruole*).

BAZIN. Si figuri!
BON. Le sequestro!... zitto tenente.. ho scovato la belva... un coniglio...
BAZIN. Ma...
BON. Lo sequestro... Una pollastra?...
BAZIN. Veramente...
BON. Me ne impossesso... con qualche frutta, due biscotti e due buone bottiglie di vino... ci contentiamo...
BAZIN. Però...
BON. Basta, petulante!... Servizio di Sua Eminenza! (*si mettono a mangiare. Bazin e Grimaud li servono*).
BAZIN. (*a parte*) La colazione dei padroni!
GRIM. (*minacciando per di dietro Bonacieux con una bottiglia*) Se mi dessi retta! (*Bonacieux si volta, Grimaud si ricompone*) Borgogna prima qualità!
BON. (*mangiando*) Non sono uno stratega...
L'UFF. Non ha mica obbligo...
BON. Ma ho un sistema.
L'UFF. M'illumini!
BON. Sorprendere l'inimico, schiacciarlo con forze preponderanti e prenderlo morto o vivo!... Ecco il segreto della vittoria.
L'UFF. Par di sentir Giulio Cesare!
BAZIN. (*recando una frittata, fra sè*) Una frittata che il signor Porthos aveva cucinata di sua mano!... To'... un pezzo di carbone! (*forte*) Frittata numero uno!
BON. Bravo! (*all'Uffiziale*) La difficoltà sta tutto nel saperlo cogliere quando meno se l'aspetta! (*si serve di frittata. L'Uffiziale tende il piatto. Bonacieux non se ne accorge*)
L'UFF. Sicuro!
BON. Sono furbi quei galantuomini!... Ma questa frittata è una delizia...
L'UFF. Se osassi intercedere...
BON. Come! non ve ne avevo dato? Scusate tanto! (*gliene dà*) Quando penso che quella birba di guascone mi ha menato pel naso come un imbecille...
L'UFF. Lui?
BON. No — io!... voleva arrolarlo per sua eminenza... (*gli va di traverso*) To'!... dei tartufi!
BAZIN. (*a parte*) È carbone!
BON. L'ho anche consegnato a mia moglie, perchè me lo seducesse... tempo perso... S'è dato anima e corpo alla regina... lui e quella forca del suo lacchè... che mi ha preso a prestito trecento scudi e fatta perdere la partita...
BAZIN. (*portando il coniglio*) Coniglio alla suprema!

Bon. Bravo!... ma li ritroverò... (*lo stesso tiro che ha fatto per la frittata*) Buono! può passar per lepre...
L'Uff. Se osassi...
Bon. Come! non ve ne ho dato?... Voglio vederli io se passeranno il cordone...
L'Uff. Sfido io a passarlo!
Bon. E allora si ghermiscono e si torna a Parigi... Volete salsa?... Si torna alla capitale in trionfo coi prigionieri. Sua Eminenza mi snocciola i seicento scudi promessi e allora posso occuparmi di mettere assieme l'epilogo sospeso della nostra festa di nozze.
L'Uff. Come!
Bon. Sicuro! si è calata la tela prima dell'epilogo... (*Grimaud porta il formaggio*) Stenterete a crederlo... (*Bonacieux lascia cascare un pezzo di formaggio che aveva tagliato*).
L'Uff. Se lo dice la persona interessata...
Bon. Un pezzetto di formaggio?
L'Uff. Prima a me?
Bon. Sì... il *chester* mi piace poco... (*a parte*) sopratutto quando è caduto... (*forte*) e mi brucia proprio che... c'intendiamo...
L'Uff. La signora è avvenente, mi dicono...
Bon. Un amore!... Tantalo non deve averci patito come me... perchè mi era come tornata una buffata di gioventù, a tal segno che non posso vedere una ragazza senza che... mi si rimescoli...
L'Uff. Proprio?

SCENA V.

I precedenti, d' **Artagnan** *e* **Planchet** *travestiti da pescatrici di granchiolini di mare,* **Mousqueton** *sulla strada.*

D'Art. (*entrando vivamente con Planchet*) Ci siamo!
Plan. Ma come far a saperlo?
D'Art. Ehi, galantuomo!
Mous. Bella ragazza!
D'Art. Mi sapreste mettere sulla buona strada?
Mous. Ma dove andate, di grazia?
D'Art. Non so mica bene... so però che cerco un'osteria, dove ci dovrebbero essere tre moschettieri...
Mous. Tre moschettieri! Si comincia presto...
Plan. Non abbiamo paura di nessuno, se volete saperlo.

MOUS. Allora non c'è quanto cercate... Moschettieri non ne ho visti punto io...
D'ART. Possibile! Non ci avrebbero aspettato! non può essere! Giura!
MOUS. Fede di Mousqueton!
D'ART. Mousqueton!
MOUS. Mi sono tradito!
D'ART. Eh no! giuralcielo! Non mi riconosci?
MOUS. Il signor d'Artagnan!...
PLAN. E la signorina Planchet!... Silenzio!...
D'ART. E il padrone?
MOUS. (*additando l'osteria*) Là... nascosto... con quegli altri... attesochè, per il momento, c'è il quartier generale di Bonacieux.
D'ART. Di Bonacieux! voglio vedere se mi riconosce travestito così! Andiamo, Planchet! tanto che si rigonfi la gonnella (*entrano nell'osteria. Mousqueton s'allontana a destra*).
L'UFF. (*alzandosi*) Chi va là?
D'ART. Tante scuse, signor soldato! Non vorreste un panierino di granchiolini?
BON. To'! ma è una bella tosa!
PLAN. Vi scorticate la lingua a dir due?
BON. Ha del sale la bimba!... Conquistatela, tenente! io mi attacco a questa qui!
D'ART. Ve la fate e ve la dite... e non c'entro per nulla, io?
BON. Ah! fai la ritrosetta?... Tanto meglio! Amo la lotta! (*vorrebbe prenderle la taglia*).
D'ART. Le mani a casa!
PLAN. Non siamo mica di quelle, se credeste...

Duetto.

I.

D'ART. *e* PLAN.

Noi siam povere figliuole,
Che han perduti i genitor;
Stiamo sempre sotto al sole
E si campa di lavor.
Perdon l'erre i damerini
Che ci parlano d'amor,
E peschiamo granchiolini
Per gridare agli amator:

Bei granchiolini,
Bei granchiolini!
Ve ne do dodici
Per un quattrin!
Oh! come è fresca
La nostra pesca!
Tre soldi soli
Il panierin!

II.

Si potria, come più d'una,
Dando retta ai seduttor,
Divertirsi, far fortuna
E nuotare in mezzo all'or!
Ma lasciamo gli orecchini
A chi perder vuol l'onor
E peschiamo granchiolini,
Per gridare agli amator:
Bei granchiolini,
Bei granchiolini!
Ve ne do dodici
Per un quattrin!
Oh! come è fresca
La nostra pesca!
Tre soldi soli
Il panierin!

Bon. Che care ragazze!... li compreremo i vostri gamberetti, e i panierini e il resto... Però il sentimento non deve farci perder di vista la politica!... Tu entra qui, piccina! (*addita la sinistra; a Grimaud*) E tu, oste, pagale la mercanzia quattro volte il suo costo... Voi, poi, tenente...

L'Uff. Vado a cambiare le guardie!,..

Bon. Fate pure! (*Grimaud e Planchet entrano a sinistra*) Ah! tenente! (*esce dopo di lui e gli parla a bassa voce sulla strada*).

D'Art. (*solo nell'osteria*) Dove diamine va? (*si mette in ascolto alla porta*).

SCENA VI.

D'Artagnan, Costanza, Bonacieux.

Cost. (*sulla scala*) Non sento più nulla,

D'Art. (*scorgendo Costanza*) Ah! Costanza!

Cost. (*scendendo*) Qual voce!

D'Art. Son io...
Cost. Finalmente!
Bon. (*tornando indietro*) Siamo intesi, tenente?
D'Art. Zitto!
Cost. E gli aghetti?
D'Art. Nel paniere! (*traguardando dalla toppa*) E i nostri?...
Cost. V'aspettano...
D'Art. E vostro marito? (*Costanza si nasconde dietro alla porta nel momento in cui Bonacieux entra nell' albergo*).
Bon. Ho prese le mie precauzioni e posso, senza rimorsi, gustare un momento di svago! Ma è carina davvero la pescatorella, appetitosa anzi!... (*le cinge il fianco*).
D'Art. Non si tocca!
Bon. Ti pungo forse?
D'Art. Peggio! m'annoiate!
Bon. Selvaggiona! Credi forse che ti voglia far male?
D'Art. Credo siate un bellimbusto che vuol darla ad intendere alle ragazze!
Bon. A tutte no!... Sono schifiltoso anzi... perchè me ne intendo e dovresti tenertene se ti faccio il grazioso...
D'Art. Almeno, se fosse con delle buone intenzioni...
Bon. Tutte compagne... magari potessi... ma ho moglie...
D'Art. Ah! se la vi vedesse!
Bon. Non c'è pericolo... è lontana, lontana... e nessuno andrà a contarcelo.

Terzetto.

Assieme.

D'Art. Sono pur le matte voglie
In un uom di tal età!
Ma, credete vostra moglie
Sia lontana assai di qua?
Bon. Cedi, cedi alle mie voglie,
Siamo in piena libertà!
Nè temere di mia moglie,
Poi che sta lontan di qua!
Cost. (*nascosta*)
Guarda un po' che matte voglie,
Ma Costanza al varco sta!
Caro amico, vostra moglie
Non è poi lontan di qua!

BON. Oh! non temer! il sacro rito
Peccato non ci fa di qualche distrazion!
Chi in viaggio sta — sia pur marito —
Ritorna un po' garzon!
COST. (*a parte*) Che amabile lezion!
D'ART. Stupenda è la lezion!

Ripresa dell'Assieme.

D'ART. Zitto là, monellon!
Noto v'è male il popolar orgoglio...
Resta a veder che in questo sen
I briciolin' raccoglier voglio
D'un cor, che a me non appartien!
BON. Ebben?...
D'ART. Ebben?
BON. Quel cor è tutto tuo, briccona,
Poi che alla donna mia insino ad or stranier,
Sfogliata ancor non ho la sua corona,
Glielo puoi domandar se dico il ver!
D'ART. Nulla?
BON. Nulla!
D'ART. Nemmen?...
BON. No!
D'ART. Srana è la burletta!
BON. E rider puoi?
D'ART. Sì, rido, e ci ho un perchè....
(*a parte*)
V'ha taluno che sospetta
Qual piacer ciò rechi a me!

Ripresa dell'Assieme.

BON. Andiamo, via... finiscila con queste smorfie, perchè se mi resisti ancora...
D'ART. Delle minacce?
BON. Tenere! Un bacio... o me lo piglio da me!
D'ART. Prendetelo!
BON. E con che gusto! (*fa atto di baciarlo*).
D'ART. Ah! traditore! (*Bonacieux riceve uno schiaffo*).
BON. Ahi!
COST. Traditore!
BON. Mia moglie!
COST. V'ho còlto!
BON. Per qual miracolo?
COST. La gelosia...

Bon. Tu... che dicevi di non amarmi...
Cost. Era una prova... ora mi sono orientata, e non se ne parli più!
Bon. Costanza!
D'Art. Vi sta bene!
Bon. Signorina... Costanza!
D'Art. Vergogna!... ingannare la moglie!
Bon. Pensate ai casi vostri!... voi!... Costanza!
D'Art. E che donnina!... giovane!... bella!... affettuosa!... gelosa!...
Bon. Volete finirla?... Costanza!
D'Art. No che non mi si tappa la bocca, e sino che ci sarà giustizia in terra...
Bon. Basta poi!... non dargli retta, Costanzina!
Cost. Ha ragione però... meritereste...
Bon. No, per carità!
Cost. Abbandonarmi così, il domani delle nostre nozze!
Bon. Una missione di fiducia... non potevo ricusarmi... devi ricordarti anche tu...
Cost. Sì, dei vostri sospetti ch'io mi mescolassi negli intrighi del signor Aramis.
Bon. Ho avuto torto!... t'ho sospettata ingiustamente!... tanto più che non si trattava del signor Aramis, ma di quel disgraziato cadetto di Guascogna...
D'Art. Ah! ah! ah!
Bon. Ma... lo piglieremo... lascia fare...
D'Art. È un furbo vostro marito...
Cost. Credete?
Bon. È affar fatto, e allora torneremo a Parigi...
Cost. Subito!
Bon. Come! subito?
Cost. Sull'istante!...
Bon. Ma d'Artagnan?
Cost. Me ne importa di molto! Voglio ripartire subito.
Bon. E il Cardinale?
Cost. Me ne infischio! Voglio partire!
Bon. Lasciami il tempo di ordinare un calesse!
Cost. Tornerò a cavallo!
Bon. Bisogna però ordinarli anche i cavalli!... il suo tempo ci vuole... non voglio mica tornare a piedi... (*a parte*) È un'ora di respiro, e dentro un'ora deve cascare nelle mie granfie... (*forte*) Sei contenta così?
Cost. La sarò quando sarete partito!
Bon. Parto! sì, parto! farò tutto ciò che vuoi!... Fra un'ora, gioia! fra un'ora! (*esce sulla strada e scompare*) Tenente! Tenente!

SCENA VII.

Costanza, D'Artagnan, *indi* **Planchet.**

COST. Avete indovinato?
D'ART. Ogni cosa... col pretesto della gelosia, conducete via Bonacieux... (*getta via gli abiti di donna*).
COST. La piazza è libera...
D'ART. E noi si torna a Parigi per una strada, mentre voi ne prendete un'altra!
COST. E i diamanti?
D'ART. (*riprendendo il panierino*) Sono qua.
COST. Tenetèli voi!... Li avete ricuperati a prezzo di tanti pericoli... è giusto che vi tocchi l'onore di riconsegnarli.
PLAN. (*uscendo da sinistra*) Non c'è un minuto da perdere... A cavallo!
COST. Dio v' accompagni.
D'ART. Costanza! tutti i pericoli non sono superati... può darsi che abbia a difendere questo cofanetto a prezzo del mio sangue... un primo bacio m'ha portato fortuna... mi ricusereste il secondo?
COST. Come siete bravo per domandar la elemosina! (*gli dà un bacio*).
PLAN. Presto!... presto!... troppi baci!

SCENA VIII.

I precedenti, **Bonacieux,** *indi* **Athos, Porthos, Bazin, Grimaud, Planchet, Mausqueton,** L'UFFIZIALE *e le* GUARDIE.

BON. (*rientrando da destra*) E nessuna notizia del Guascone!
D'ART. Costanza! cara Costanza!
BON. (*tendendo l'orecchio*) Qual voce! (*traguarda dal piccolo foro al di sopra del fornello*). Me l'hanno fatta! me l'hanno fatta per la terza volta!
ATHOS. (*entrando*) Presto!... i cavalli sono pronti!
ARAM. Vien notte!... non perdiamo tempo!
BON. Athos, Aramis e Porthos! (*gridando*) A me! Guardie!
PLAN. Ripiegamoci! (*Grimaud e Bazin entrano ancor essi in cucina*).
D'ART. Addio, Costanza, a rivederci!

BON. Aiuto! Guardie!
COST. Gesummaria! La sua voce!
PORT. (*aprendo la porta a metà*) Bonacieux!
D'ART. Siamo circondati!
ARAM. È un assedio da sostenere!
ATHOS. Barrichiamoci! (*chiudono la porta e vi mettono davanti quanto vien loro sotto mano, sedie, sgabelli, ecc.*)
L'UFF. (*arrivando colle guardie*) Avanti!
BON. Vittoria!... sono in trappola!
L'UFF. Arrendetevi! (*le guardie picchiano coi calci dei fucili contro la porta e le muraglie*).
BON. Ah! se avessi qualche pezzo di cannone!
D'ART. (*comparendo sull'alto del cammino e guardandosi intorno, poi dietro alla casa*) Non c'è nessuno da questa parte!... Seguitemi!... (*segue il tetto sino a sinistra e scompare*).
ATHOS. (*comparendo dopo che d'Artagnan è scomparso*) A voi altri, adesso! (*segue la stessa strada e scompare*).
ARAM. Se la duchessa di Chevreuse mi vedesse!... (*c. s.*).
BON. E non aver cannoni!
PORT. Chiudo la marcia! Fortuna che non ho la cintura ricamatami dalla bella Coquenard! (*esce alla sua volta. I domestici escono da sinistra. Planchet si è nascosto sotto il fornello. La porta cede, la barricata si sfascia. Le guardie irrompono nella casa*).
L'UFF. Ci siamo!... non c'è nessuno!...
BON. Snidati!... volati via!...
L'UFF. Guardiamo da questa parte... se mai... (*entra a sinistra*).
BON. Che fossero fuggiti dal camino?... Ma sì... questo cestino di granchi... questi merletti... Seguiamone le tracce! (*monta su pel camino*).
PLAN. (*uscendo da sotto il fornello*) Nel camino!... ce la voglio fare! (*raccoglie una fascina e la getta dentro. Questa prende fuoco e si scorge Bonacieux uscire dal camino tra un fascio di scintille*).
BON. (*gridando*) Aiuto!... Friggo!... Mi affumico!...
L'UFF. (*ghermendo Planchet per la gonna*) Almeno uno!
PLAN. (*sfibbia la gonnella, che resta tra le mani dell'Uffiziale, il quale cade dal colpo riverso, ed esce di corsa. Si vedono nel fondo passare i Moschettieri, mentre le guardie frugano inutilmente la casa*) Tanti saluti!...

Quadro Secondo.

Una sala del palazzo di città. — Porte laterali alla prima quinta. — Nel fondo, un gran vano chiuso da ténde.

SCENA PRIMA.

Armida, MOSCHETTIERI, GUARDIE.

ARM. Dio vi guardi, o miei prodi! Mancano sempre notizie di Athos?
PRIMO MOSC. Sempre.
ARM. E di Aramis e di Porthos?... cuori generosi... saranno periti, vittime di qualche agguato... Grazie... potete ritirarvi! (*i Moschettieri salutano ed escono*).

SCENA II.

Armida, *indi* **Costanza.**

ARM. Non c'è più speranza!... Partita persa!... La regina non avrà i suoi diamanti... Il re vorrà sapere la verità e Richelieu trionferà!... Giuraddio!
COST. (*entrando da sinistra*) Nulla di nuovo?
ARM. Ah! sei qui!
COST. Dunque, nessuna notizia?
ARM. Sei tu che me ne avresti dovute portare. Non vieni da Calais?
COST. Sono arrivata infatti, due ore fa, con mio marito... Speravo ancora, malgrado ogni presunzione... o peggio, ogni certezza.
ARM. Ogni certezza?
COST. Pur troppo! una prima volta i nostri hanno potuto sfuggire ai loro inseguitori, e, quasi senza colpo ferire, mettersi sulla strada di Parigi...
ARM. Prosegui...
COST. Allorchè, stamane, nei dintorni di Creil... le due bande si sono scontrate...
ARM. Un vero scontro?
COST. Terribile! ma non ci poteva esser dubbio sull'esito finale, tanto è vero che il mio tiranno prese subito delle pose da trionfatore.
ARM. Povera regina!

Cost. Povero d'Artagnan!
Arm. Poveri moschettieri! ah! se fossi stata là io, pel nome di Marte!
Cost. Voi?
Arm. Io! si!

Strofe.

I.

Ah! non sono un vil balocco,
Che d'un'ombra sa temer!
Maneggiar e spada e stocco
Alla par di un moschettier!
I gran colpi non ti nomo
Di mia maschia abilità!
Io non son che donna... ma...
Donna tal che vale un uomo!

II.

Esplorando il mio costato,
Spesso impreco al mio destin,
Poi che nulla io lo constato,
Havvi in me di mascolin!
Fossi nata gentiluomo,
Data avrei la mia beltà,
Io non son che donna... ma...
Donna tal che vale un uomo!

Arm. (*al Moschettiere che rientra*) Che c'è?
Primo Mosc. La duchessa di Chevreuse prega vossignoria di passare da lei.
Arm. La duchessa? Ci sono novità?... Corro... Tu, Costanza, aspettami qui.
Cost. Spero sempre, malgrado tutto. Sinchè non avrò veduta sua maestà senza i suoi diamanti, non posso rassegnarmi a credere che il cielo ci abbia abbandonati!
Arm. Dunque... a quanto prima... Ah! questi benedetti uomini! Se fossi io un uomo! (*esce dal fondo*).

SCENA III.

Costanza, Bonacieux.

Bon. (*entrando da sinistra verso l'interno*) Il signor Bonacieux, capitano!
Cost. Mio marito!

BON. Compiacetevi annunziare a Sua Eminenza che sollecito il favore di prosternarmi a' suoi piedi!
COST. Non si darebbe quelle arie, se non fosse riuscito!
BON. Sua Eminenza proverà un gran gusto a rivedermi! (*scorgendo Costanza*) Come! qui, Costanza?
COST. Ne stupite?
BON. Non dico di no... ma in cambio poi ne godo e parecchio.
COST. Che complimento in bocca d'un marito!...
BON. Un marito sopranumerario, se vogliamo, ma verrà il giorno d'entrare in pianta stabile.
COST. Chi lo sa?
BON. Ci mancherebbe!... non sono poi mica uno scemo...
COST. È un'opinione che non è professata che da voi.
BON. Può darsi, signora!... Ma fra poco, della mia opinione. ci sarà anche un altro... Saremo in due, almeno.
COST. Voi... e chi?
BON. E Sua Eminenza. Non metterete mica in dubbio, spero, il suo giudizio.
COST. Crederò quando avrò visto...
BON. Volete proprio vedere?
COST. Che cosa?
BON. Che non sono uno scemo?
COST. Mi fareste strabiliare...
BON. Or bene... Si può parlare adesso!... Fra un'ora, lo scandalo sarà scoppiato, ed è troppo tardi, perchè potenza umana possa impedirlo.
COST. Ah! mio Dio!... dite su!... via!
BON. (*traendo fuori un cofanetto di sotto al mantello*) Riconoscete questo cofanetto?
COST. Il fornimento di diamanti della regina?
BON. Proprio! i famosi aghetti! e allorchè il cardinale aprirà il prezioso stipetto, allorchè vi troverà i diamanti viaggiatori, si vedrà se Bonacieux sia quello scemo che credete! (*Costanza sviene*) Che cosa accade? Vi sentite male?

SCENA IV.

I precedenti, **Armida.**

ARM. Nulla! (*scorgendo Costanza svenuta tra le braccia di Bonacieux*) Costanza!... figlia mia!... ha smarriti i sensi!...
BON. Non so perchè... uno scherzo di cui non potevo prevedere le conseguenze!... Costanza!... moglie mia!...

ARM. Ma lasciatela stare, brutto cattivo! (*lo respinge brutalmente*) Costanza! torna in te!... Costanza!
COST. Perchè non sono morta più presto?
ARM. Che è accaduto? (*ghermendo Bonacieux pel collo*) Canaglia! è vostra colpa!
BON. Mi strozzate... pensateci!... l'uomo di fiducia del Cardinale!
ARM. Me ne importa di molto! Vi farò scacciare a piattonate dai miei moschettieri...
BON. I vostri moschettieri?... Proprio loro!
ARM. Come sarebbe a dire?
BON. Domandatelo a Sua Eminenza, che si è lagnato col re per la strana rilassatezza della disciplina.
ARM. Signore!...
BON. Come non si sapesse che hanno licenza di abbandonar Parigi, di dar battaglia alle guardie del cardinale... di disertare...
ARM. Di disertare?
BON. Devo articolar nomi?
ARM. Giuralcielo!
BON. Athos... Porthos... Aramis!...

SCENA V.

I precedenti, **Athos, Porthos, Aramis**, *indi d'***Artagnan**, MOSCHETTIERI, **Planchet, Grimaud, Bazin, Mousqueton.**

ATHOS, PORT. *ed* ARAM. Presenti!
COST. Essi!
ARM. I miei moschettieri!
BON. Non è un sogno?
COST. E D'Artagnan?
D'ART. (*coll'assisa dei Moschettieri*) Presente!
ARM. Come è bello!
D'ART. Moschettiere!... Sono moschettiere!
BON. Ma ho pur veduto quattro prigionieri...
PLAN. (*entrando con Bazin, Grimaud e Mousqueton, e seguito dai Moschettieri della compagnia*) Eravamo noi, messi in libertà, dopo constatata la nostra identità.
BON. Erano falsi moschettieri.
ATHOS. Se fossero stati genuini, non si sarebbero lasciati pigliare!
BON. Vorrei sapere cosa avrebbero saputo fare?
ARM. Farsi ammazzare!

Bon. Ma vivaddio! se siete riusciti a fuggirmi di mano, mi restano i diamanti!
D'Art. Sul serio?
Bon. Ah! se conoscessi almeno il segreto per aprire il cofanetto!
Arm. Lo conosco io! (*apre il cofano*).
Bon. Vuoto! vuoto! e i diamanti?
D'Art. Sulle spalle della regina!...
Arm. Bravo moschettiere! (*gli stringe la mano*)
D'Art. Ah! capitano!
Plan. Ma io che cosa divento?
Arm. L'ordinanza del signore!
Plan. Soldato! divento soldato!

Strofe.

D'Art.
Ah! giuralciel!
Qual giorno bel!
Mi bea sospirato contento!
Ah! giuralciel!
Qual giorno bel!
Dei giovani sogni il tormento
Più rei disinganni non ha!
Il sogno divien realtà!
Del mio qual v'ha gaudio più intero?
Niun dubbio! son già moschettiero!
Sì — son moschettiere del re
E dir potrà ognuno di me:
Bel d'Apolline al par, ecc., ecc.

Fine.